CENTRO DI ARTE E NATURA

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE
CENTRE D'ARTS ET DE NATURE

ESPOSIZIONI
E INSTALLAZIONI

04 APRILE
01 NOVEMBRE
2015

WWW.DOMAINE-CHAUMONT.FR T. 02 54 20 99 22

Région
Centre

DOMAINE
DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

INDICE

Introduzione Pagina 3

I. Arti plastiche Pagina 5

Commessa speciale della Regione Centro-Valle della Loira Pagina 6
Gabriel Orozco

Commesse annuali Pagina 11
Tunga
El Anatsui
Gerda Steiner e Jörg Lenzlinger
Antti Laitinen
Christian Lapie
Cornelia Konrads

II. Fotografia Pagina 29
Edward Burtynsky
Naoya Hatakeyama
Alex MacLean
Xavier Zimmermann
Jean-Christophe Ballot
Melik Ohanian
Gérard Rancinan

III. Installazioni perenni Pagina 45

IV. Il Centro di Arte e Natura Pagina 51
1. Una missione polivalente
2. Un ambizioso progetto culturale
3. La trasformazione della tenuta e del suo parco
4. Nuovi spazi nel 2015
5. Gli attori di Domaine
6. Opere e installazioni 2008 - 2014
7. Programmazione culturale 2015

V. Informazioni pratiche Pagina 61

VI. Selezione di materiale visivo disponibile per la stampa Pagina 63

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE
CENTRE D'ARTS ET DE NATURE

INTRODUZIONE

La programmazione 2015 del Domaine di Chaumont-sur-Loire farà dialogare, con lo spirito del luogo, una quindicina di nuovi artisti plastici e fotografi.

2015 segna la seconda fase della presentazione delle opere dell'illustre artista **Gabriel Orozco** (commessa speciale della Regione Centro-Valle della Loira) comprendenti nuovi e singolari "fiori fantasmi" grande formato, ispirati agli antichi arazzi delle camere abbandonate, da molto tempo, degli appartamenti principeschi del castello.

Gli alberi ed i loro misteri saranno il punto clou della programmazione del Centro di Arte e Natura di Chaumont-sur-Loire che includerà non solo l'eccezionale "albero fossilizzato" del grande artista brasiliano **Tunga**, magnifico tronco di pietra dai riflessi grigi e blu, venuto da tempi molto remoti e sistemato nel Maneggio delle Scuderie, ma anche "l'albero cavaliere" del Finlandese **Antti Laitinen** e le maestose figure giganti di **Christian Lapie**. Saranno anche messi in risalto i sublimi alberi dei "paesaggi ordinari" di X**avier Zimmermann** e della sua "canopea" realizzata a Chaumont-sur-Loire, nonché gli alberi-quadri di **Jean-Christophe Ballot**.

Facendo eco alla "**Conferenza mondiale sul clima**", sono stati invitati tre fotografi di spicco che illustreranno la paradossale bellezza dei paesaggi distrutti dall'azione dissennata dell'uomo sulla natura. Saranno quindi esposti, nelle Gallerie del Castello, le affascinanti immagini del fotografo giapponese **Naoya Hakateyama** e i sontuosi paesaggi, astratti e tossici, dell'artista canadese **Edward Burtynsky** e dell'artista americano **Alex MacLean**. L'immenso artista ghanese **El Anatsui** è stato invitato a creare, in questo contesto, un'opera originale nella Galleria del Fienile del Cortile della Fattoria.

Chaumont-sur-Loire non rinuncia alla **poesia** grazie alla presentazione dei deliri onirici di **Gerda Steiner e Jörg Lenzinger** allestiti nella Cappella del Castello, delle installazioni aracnee di **Cornelia Konrads** sistemate nel Parco Storico, nonché grazie alle sottili vibrazioni dei fogliami palermitani di **Melik Ohanian** e alle nature morte di **Gérard Rancinan**.

Chantal Colleu-Dumond

DOMAINE
DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

I. ARTI PLASTICHE
COMMESSA SPECIALE REGIONE CENTRO-VALLE DELLA LOIRA
AFFIDATA A **GABRIEL OROZCO**

"Fleurs fantômes", installation de Gabriel Orozco à Chaumont-sur-Loire, 2015 - © E. Sander

DOMAINE
DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

GABRIEL OROZCO

"FLEURS FANTÔMES 2"
APPARTAMENTI PRINCIPESCHI DEL CASTELLO

© E. Sander

Approccio artistico

Artista continuamente in viaggio, senza atelier fisso, che vive tra Messico, Stati Uniti e Francia, Gabriel Orozco rifiuta le identificazioni nazionali o regionali ed attinge la sua ispirazione dai vari luoghi in cui vive e viaggia. Usa numerosi mezzi e supporti per progettare e realizzare le sue opere. Passando dalla fotografia alla scultura, dall'installazione alla creazione numerica, avvalendosi di oggetti e tecniche molto variegati, viaggiatore instancabile, senza atelier fisso, si autodefinisce un viaggiatore che riesce ad esprimere, con un'immensa acutezza, lo spirito dei tempi e dei luoghi nei quali interviene.
Impregnandosi dai segni, dalle tracce e dalle impronte, qualunque siano i siti sui quali pone il proprio sguardo, desideroso di cogliere i riflessi della realtà, Gabriel Orozco nutre "un particolare interesse per la combinazione dei vari sensi e delle informazioni contraddittorie". Osserva in particolare i "meccanismi del movimento e delle vibrazioni".

Fervente lettore ed ammiratore di Borgès, ritiene che "l'arte sia il risultato di una semplicità complessa". Non smette mai di mettere sottosopra i dati per creare un insieme di sensazioni nuove, per vedere e fare vedere diversamente la realtà.
Rivendicando fortemente la propria libertà d'invenzione, rivolge "un'attenzione assoluta al presente", immergendosi nell'euforia di quello che succede. È sempre nel "fare" e nel "poiein" della poesia.
Il suo approccio artistico interroga la storia e la memoria del castello di Chaumont-sur-Loire. Sensibile ai segni lasciati dal tempo, nutre un particolare interesse per i frammenti degli antichi arazzi del castello, usurati dagli anni e sistemati negli antichi appartamenti del Principe e della Principessa di Broglie, vere e proprie testimonianze di epoche successive. Ha ricavato, dalle carte da parati con interessanti motivi floreali, la fonte di una sottile meditazione riguardante lo spazio ed il tempo.

"Fleurs fantômes", Gabriel Orozco, 2014 - © E. Sander

"Fleurs fantômes", Gabriel Orozco, 2014 - © E. Sander

Affascinato dalle antiche carte da parati che ornavano i muri degli appartamenti degli ospiti del Principe e della Principessa di Broglie – ultimi proprietari del castello – abbandonati dal 1938 ed aperti per gli artisti contemporanei dal 2011, il famoso artista messicano Gabriel Orozco, nell'ambito di una commessa speciale della Regione Centro-Valle della Loira, si è impregnato a lungo del palinsesto degli arazzi rimasti su questi antichi muri.

Tutte le sue opere sono caratterizzate dalla ricerca delle tracce e delle impronte degli uomini e del tempo.
I "fiori fantasmi" che presenta a Chaumont-sur-Loire riaccendono la memoria in sospeso, gli attimi invisibili di vite spente, la densità dei ricordi di momenti scomparsi, che il visitatore sentiva vivamente e confusamente, senza distinguere l'origine della sua emozione e che rivelano le tele Gabriel Orozco.

Le opere che costellano le "camere degli ospiti" del castello riprendono dettagli e ferite di queste antiche carte da parati, ricostituite dall'artista grazie a un procedimento unico e lento di proiezione a getto d'olio su tela. Il tremolio della stampa va di pari passo con il turbamento che coglie il visitatore in questi luoghi, di fronte al dialogo intavolato tra queste opere ed i muri imperfetti che si offrono al suo sguardo. L'artista svela quindi queste impronte e questi colori che finora non potevano essere visti e rivela l'emozione in sospeso in queste camere.
L'artista ci invita, grazie a questa poetica passeggiata che segue i cammini di ronda, su due piani (ala ovest e sud) del castello, ad immergerci in un sottile dialogo con il mistero dei luoghi e con questa memoria prolissa.

Nel 2015, Gabriel Orozco arricchisce la propria collezione di "fiori fantasmi" lavorando sulle dimensioni, i supporti, le proporzioni delle tele presentate a Chaumont-sur-Loire.
Aggiunge opere di grande formato alle tele già esposte giocando sottilmente con le proporzioni dei fiori presentati, mediante una delicata andata e ritorno tra colori, materie e epoche.

Gabriel Orozco ha ricevuto a New York, nel novembre del 2014, l'"American Society Cultural Achievement Award", importante premio americano.

"Fleurs fantômes", Gabriel Orozco, 2015 - © E. Sander

Dati biografici

Gabriel Orozco è nato nel 1962 a Jalapa, Veracruz, in Messico. Ha studiato presso la Escuela Nacional de Arte Plasticas a Città del Messico e presso il Circulo de Bellas Artes a Madrid. La sua prima esposizione personale è avvenuta nel 1983. All'inizio degli anni '90, è diventato uno degli artisti di spicco della sua generazione sulla scena internazionale. Ha esposto le proprie opere in numerosi e prestigiosi musei: Musée d'Art moderne de la Ville de Paris, (1995 e 1998), Museo d'Arte Contemporanea Los Angeles (2000 e 2001), Serpentine Gallery, Londra (2004), Hirshhorn Museum, Washington D.C. (2004), Palacio de Cristal, Museo Nacional Centre de Arte Reina Sofia, Madrid, (2005), Museo del Palacio de Bellas Artes, Città del Messico (2006), Museum Ludwig, Cologna (2006). Ha partecipato alla Biennale di Venezia (1993, 2003 e 2005), alla Biennale del Whitney (1997), nonché alla Documenta X (1997) e XI (2002).

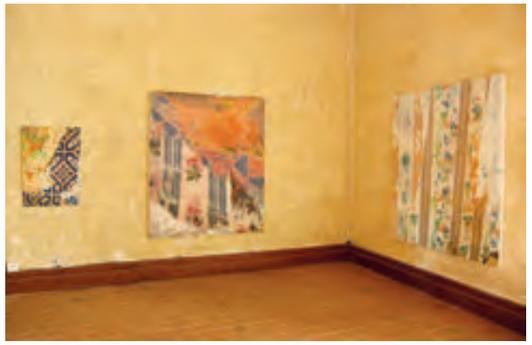
Il suo lavoro è stato oggetto di una retrospettiva itinerante dal 2009 al 2011 presso il MOMA (New-York), il Centre Pompidou (Parigi), il Kunstmuseum (Basilea) e la Tate Modern (Londra).

Le sue recenti esposizioni personali includono *Asterisms*, Deutsche Guggenheim, Berlino ed il Museo Guggenheim, New York (2012), Natural Motion, Kunsthaus Bregenz, Austria (2013), *Thinking in Circles*, Fruitmarket Gallery, Edinburgo (2013). Nel 2014, ha esposto le sue opere presso il Moderna Museet di Stoccolma e prepara, per il 2015, un'importante retrospezione in Giappone.

Gabriel Orozco ha ricevuto a New York, nel novembre del 2014, l'"American Society Cultural Achievement Award", importante premio americano.

Gabriel Orozco è rappresentato in Francia dalla Galleria Chantal Crousel e dalla Galleria Marian Goodman.

"Fleurs fantômes", installation de Gabriel Orozco à Chaumont-sur-Loire, 2014 - © E. Sander



"Fleurs fantômes", installation de Gabriel Orozco à Chaumont-sur-Loire, 2015 - © E. Sander

DOMAINE
DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

ARTI PLASTICHE

"Moi, Vous et la Lune", installation de Tunga à Chaumont-sur-Loire, 2015 - © E. Sander

DOMAINE
DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

TUNGA

"UNTITLED"
MANEGGIO DELLE SCUDERIE

© E. Sander

Approccio artistico

Artista di spicco della scena brasiliana, Tunga – che trae il proprio soprannome dalle isole Tonga situate nell'oceano pacifico - appartiene alla generazione degli artisti succeduta a quella di Lygia Clark e Hélio Oiticica. Si avvale di una pratica pluridisciplinare che integra scultura, installazioni, video, performance o disegno. Alimentate da riferimenti letterari, filosofici, scientifici (matematica, entomologia, archeologia, medicina...), le sue opere mettono in risalto "la dualità tra lo schema cerebrale e la pulsazione biologica" (Nelson Aguilar).

Ricorre al mito e alla finzione nonché ai processi "alchimici" per comporre opere plurali dotate di un'"inquietante stranezza". Nelle sue opere, coesiste una moltitudine di materiali e oggetti banali: vetro soffiato, biglie di cristallo, palle da bigliardo, spugne, spazzole, corde, minerali...
Una delle sue opere più spettacolare, *True Rouge*, è un'affascinante scultura risalente al 1997 presentata a Inhotim (Brasile), costituita da oggetti simili o diversi (spugne, palle da bigliardo, biglie di vetro, spazzole, flaconi di vetro), sospesi in reti ed immersi in un liquido colore rosso sangue. Nel 2005, la sua installazione monumentale, *Alla luce dei due mondi*, esposta sotto la piramide del Louvre, faceva incontrarsi le culture del Nuovo e dell'Antico Mondo. La scultura sospesa è costituita da un groviglio di forme flessibili intrecciate di nero nelle quali sono imprigionati crani dorati, nonché teste di statue di uomini famosi della collezione del Louvre.

È un magnifico tronco d'albero fossilizzato dai riflessi grigi e blu, che Tunga, affascinato da queste tracce di un passato molto lontano, nonché dai meteoriti o dai corpi celesti provenienti dagli asteroidi, presenta nel Maneggio della Scuderie del Domaine di Chaumont-sur-Loire.

"Moi, Vous et la Lune", installation de Tunga à Chaumont-sur-Loire, 2015 - © E. Sander

Dati biografici

Nato in Brasile, a Palmares en 1952, Tunga (Antonio José de Barros Carvalho e Mello Mourão) fa parte degli artisti più influenti della sua generazione. Vive e lavora tra Rio di Janeiro e Parigi.

Dopo aver seguito una formazione d'architetto (Facoltà d'architettura e urbanismo dell'Università di Santa Ursula, Rio de Janeiro), si cimenta in tutte le arti. La sua eccezionale maestria artistica include sia la scultura che il disegno, la performance, il video e la poesia. Ha ricevuto, nel 1998, il Premio del migliore scultore brasiliano (Associaçao Paulista de Criticos de Arte Price).

Dagli anni '70, fa parte di un collettivo di artisti (Cildo Meireles, Waltercio Caldas, José Resende) che curano, tra l'altro, la pubblicazione delle riviste *Malasartes* e *A parte do Fogo*.

Espone in tutto il mondo: Biennale di Sao Paulo (1981, 1987, 1994 e 1998), Documenta X di Kassel (1997), Biennale di Venezia (1982, 1995 ; Peggy Guggenheim Museum, 2001), Biennale di Lione (2000), Biennale di Mosca (2009)...

Le sue opere sono state presentate presso il Museum of Modern Art di New York nel 1993, la Galleria Nazionale del Jeu de Paume di Parigi nel 1992 e nel 2001, nonché presso l' Hara Museum of Contemporary Art di Tokio nel 1985...

Invitato dal Museo del Louvre nel 2005, nell'ambito dell'anno del Brasile in Francia, ha realizzato un'installazione monumentale intitolata *Alla luce di due mondi*. L'imponente scultura, progettata per tale occasione e realizzata con elementi figurati (scheletri, pettini, teste), tessitura e corde in acciaio, canne di ferro, fa eco all'esposizione "Frans Post, il Brasile presso la corte di Luigi XIV" allestita presso il museo del Louvre nello stesso periodo. Tunga partecipa, nel 2014, all'esposizione collettiva Inside presso il Palais de Tokyo di Parigi.
Le sue opere figurano tra le più grandi collezioni permanenti internazionali tra cui quelle dei seguenti musei: Museum of Modern Art (New York), Museum of Contemporary Art (Los Angeles), Moderna Museet (Stoccolma), Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia (Madrid).
È rappresentato da Mendes Wood (Brasile), Luhring Augustine Gallery, Christopher Grimes Gallery (USA), Pilar Corrias (Inghilterra), Galleria Franco Noero (Italia), Meyer Riegger Berlin (Germania).

"Moi, Vous et la Lune", installation de Tunga à Chaumont-sur-Loire, 2015 - © E. Sander

DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

EL ANATSUI

GALLERIA DEL FIENILE

© E. Sander

Approccio artistico

El Anatsui è famoso per le sue sculture in legno e argilla, nonché per i suoi complessi assemblaggi di materiali riciclati. Alla fine degli anni '70, privilegia l'uso di cocci di vetro e frantumi di ceramica (serie Vasetti rotti, 1976-1982). Due decenni dopo, realizza le sue prime opere in "tessuto" a base di "materiali poveri".

Le installazioni murali monumentali di El Anatsui (*Sasa (Manteau)*, 2004, Coll. MNAM-CCI, Centre Pompidou), nonché le sue sculture su pavimento (*Tiled flower garden*, 2012; AG + BA, 2014) sono costituite da "materiali di scarto" ossia capsule di bottiglie in alluminio, lattine frantumate e appiattite o lamiere tagliate. L'artista assembla accuratamente tutti questi materiali e li unisce tra di loro con fili di rame. Le opere, dapprima composte su un pavimento, vengono quindi attaccate al muro. Le loro forme flessibili e irregolari evocano drappeggi, arazzi o vestiti (*Man's Cloth, Woman's Cloth*, 2002). Le opere dai colori vivaci e cangianti si ispirano alle grandi stoffe *kente*, decorate con motivi simbolici, indossate dai capi ghanesi.
Le sue tende metalliche, simili a sipari o arazzi preziosi, hanno abbellito numerose e prestigiose facciate tra cui quella del Palazzo Fortuny durante la 52ª Biennale di Venezia (*Fresh and Fading Memories*, 2007) o quella dell'Alte Nationalgalerie di Berlino (Old National Gallery) (*Ozone Layer and Yam Mouds*, 2010), senza dimenticare il Palazzo Galliera, a Parigi (*Broken Bridge*, 2012), la Royal Academy di Londra (*TSIATSIA - searching for connection, 2013*)... Ha recentemente preso possesso della High Line, antica ferrovia sopraelevata di New York, trasformata in un parco sospeso dotato di una "parete" di metallo e specchi (*Broken Bridge II*, 2012-2013).

Installation d'El Anatsui à Chaumont-sur-Loire, 2015 - © E. Sander

El Anatsui attinge la propria ispirazione nelle tradizioni africane del riciclaggio e nella rivisitazione di oggetti usurati lavorati a mano. Ha saputo dare al ricupero il ruolo fondamentale del suo processo creativo. Le sue opere interrogano gli scambi commerciali mondiali, la distruzione, la trasformazione dei materiali, simboli degli eventi vissuti dal continente africano.
"*L'arte sorge da situazioni particolari e credo che gli artisti possono beneficiare soltanto di quello che il loro ambiente riflette su di loro*".

"*Art grows out of each particular situation and I believe that artists are better off working with whatever their environnment throws up*".
(El Anatsui: Gawu: (Oriel Mostyn Gallery, Llandudno, 22 November 2003 - 7 January 2004) / (forew. by Martin Barlow; texts by Sylvester Okwunodu Ogbechie and Atta Kwami; interview with El Anatsui by Gerard Houghton), Llandudno: Oriel Mostyn Gallery, 2003).

A Chaumont-sur-Loire, El Anatsui è stato invitato a intervenire nella Galleria del Fienile.

Installation d'El Anatsui à Chaumont-sur-Loire, 2015 - © E. Sander

Dati biografici

El Anatsui è nato a Anyako (Ghana) nel 1944. Vive e lavora a Nsukka (Nigeria). Laureato del Collegio d'arte dell'Università di Scienza e Tecnologia di Kumasi nel Ghana (1969), completa la sua formazione classica con l'apprendimento delle antiche tecniche della cultura ashanti: incisione, ceramica, terracotta... Negli anni '70, integra il gruppo di artisti nigeriani Nsukka, associato all'Università del Nigeria. Inoltre, è stato insegnante presso l'Università del Nigeria dal 1975 al 2011.

Nel 1990, è uno dei cinque artisti scelti per rappresentare l'Africa alla 44ª Biennale di Venezia.

Ha esposto le proprie opere in tutto Il mondo: Mnuchin Gallery, New York (2014); Jack Shainman Gallery, New York (2014); Royal Academy of Arts, Londra (2013); Akron Art Museum, Akron, Ohio, USA (2012) (esposizione itinerante (2012-2015): *Gravity and grace: Monumental Works by El Anatsui*; Brooklyn Museum, New York; Des Moines Art Center, Iowa; Bass Museum of Art, Miami; Museum of Contemporary Art San Diego, California); Sterling and Francine Clark Art Institute (The Clark), Williamstown (2011) ; National Museum of Ethnology, Osaka (2010); Royal Ontario Museum, Toronto (2010) (esposizione itinerante (2010-2012): *El Anatsui: When I Last Wrote To You About Africa*); National Museum of Ethnology, Osaka (2010) (esposizione itinerante (2010-2011): *A fateful Journey: Africa In the Works of El Anatsui*; Rice University Art Gallery, Houston (2010); Jack Shainman Gallery, New York (2013, 2010, 2008); The Metropolitan Museum of Art, New York (2008); National Museum for African Art, Smithsonian Institute, Washington; 52a Biennale di Venezia (2007); Biennale of African Art, Senegal (2006); Hayward Gallery (2005); Museum Kunst Palast, Düsseldorf, Germania (2004) (esposizione itinerante (2004-2007): *Africa Remix*; Centre Pompidou, Parigi; Mori art Museum, Tokio; Moderna Museet, Stoccolma); Gwangju Biennale, Gwangju, South Korea (2004); the National Museum of African Art, Smithsonian Institute, Washington (2000-2001); the Centro de Cultura Contemporania Barcelona (CCCB, 2001); 8e Osaka Sculpture Triennale (1995); 44ª Biennale di Venezia (1990)...
Nel 2013, vince il prestigioso premio Charles Wollaston Award per la sua opera *TSIATSIA (searching for connection, 2013)*. Questo gigantesco tendaggio dai colori cangianti, creato a partire da materiali di ricupero, decorava la facciata della Burlington House, durante l'esposizione dell'estate 2013 della Royal Academy of Arts a Londra (Royal Academy's 245th Summer Exhibition).
Nel 2014, El Anatsui è stato promosso al grado di Accademico onorario della Royal Academy of arts di Londra.

Le sue opere fanno parte delle seguenti collezioni pubbliche: African Studies Gallery, University of Nigeria, Nsukka; MNAM-CCI, Centre Pompidou, Parigi; The Metropolitan Museum of Art, New York; The Museum of Modern Art, New York; Los Angeles County Museum of Art, California; Indianapolis Museum of Art, Indianapolis; The National Museum of African Art, Smithsonian Institute, Washington DC; Royal Ontario Museum, Toronto; Missoni, Milano; Musée Ariana, Ginevra; The British Museum, Londra; Clarks International Art Collection, Somerset; Guggenheim Abu Dhabi, Abu Dhabi ; Osaka Foundation of Culture, Osaka ; Setagaya Art Museum, Tokio...

El Anatsui è rappresentato da Jack Shainman Gallery, New York; October Gallery, Londra; Inception Gallery, Parigi.

Installation d'El Anatsui à Chaumont-sur-Loire, 2015 – © E. Sander

DOMAINE
DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

GERDA STEINER e JÖRG LENZLINGER

"LES PIERRES ET LE PRINTEMPS" E "CRISTALLISATEUR"
CAPPELLA DEL CASTELLO E
VISITA DEL CASTELLETTO D'INGRESSO

Approccio artistico

Gerda Steiner e Jörg Lenzlinger sviluppano, dal 1997, progetti in situ, effimeri, evolutivi, rigogliosi, a metà strada tra il biologico e l'artificiale. Per ogni esposizione, adattano il loro vocabolario plastico alle specificità del luogo. Internazionalmente conosciuti per la loro installazione *Giardino calante* allestita nella Chiesa San Stae (Biennale di Venezia, 2003) portano avanti la loro riflessione sul concetto di fertilità, nozione spesso associata ai concimi chimici, che evoca innanzitutto l'energia prima scaturita da ogni forma di vita. Appassionati del processo creativo dell'universo vivente, avevano, nel 2010, progettato per la sala da pranzo del castello di Chaumont-sur-Loire una straordinaria zuppa di cristalli colorati che aveva lentamente e oniricamente disseminato i propri cristalli su una tovaglia di gala.

Il *Cristallizzatore*, che sarà presentato nella torre del castelletto d'ingresso, è costituito da un grande cilindro trasparente contenente un concime e una soluzione d'urea riscaldata. Durante il giorno, la soluzione si raffredda e si forma un cristallo con aghi, opera vivente, evolutiva e mai uguale.
Questa opera rappresenta per entrambi gli artisti una metafora del processo del pensiero. Di giorno, il pensiero fa nascere idee sotto forma di grossi cristalli. Di notte, si dissolvono parzialmente. L'installazione mostra l'intelligenza di una sostanza "organica" prodotta artificialmente.

Ciò avverrà anche con *Le pietre e la primavera*, installazione dalla straordinaria grazia e poesia, che Gerda Steiner e Jörg Lenzlinger hanno deciso di creare nella Cappella del Castello di Chaumont-sur-Loire. Grazie a elementi vegetali, fogliami, graminacee, fiori essiccati raccolti nei giardini della tenuta e sospesi nello spazio, hanno progettato una scena onirica e vivente avvalendosi della luce e dell'architettura.

"Les pierres et le printemps", installation de Gerda Steiner et Jörg Lenzlinger à Chaumont-sur-Loire, 2015 - © E. Sander

Dati biografici

Gerda Steiner e Jörg Lenzlinger formano una coppia di artisti nati nel 1967 e nel 1964. Vivono a Uster/Zurigo. Dal 1997, lavorano su progetti comuni. Coltivano piante artificiali e vegetali cristallini, riempiono pareti con affreschi allegri ed abbordano i loro simili con un fascino disarmante.
Gerda Steiner deve la propria fama a grandissimi murales che ricordano i modelli psichedelici degli anni '60 grazie alle loro linee sagomate e ai loro colori vigorosi.

Jörg Lenzlinger si è specializzato nella sperimentazione dell'urea prodotta industrialmente, Ne fa concrezioni di stalattiti multicolori e paesaggi di cristallo. Elaborano assieme ampie installazioni frazionate in numerose parti, piccoli paesi delle meraviglie che raccontano la loro storia, in un batter d'occhio, con un incanto decisamente allegro.

"Les pierres et le printemps", installation de Gerda Steiner et Jörg Lenzlinger à Chaumont-sur-Loire, 2015 - © E. Sander

DOMAINE
DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

ANTTI LAITINEN

"L'ARBRE CHEVALIER"
PARCO STORICO

© DR

Approccio artistico

Antti Laitinen elabora un'arte della performance a metà strada tra body art e land art.
Propone, ricorrendo all'umorismo e all'ironia, attraverso vari progetti una certa visione dell'identità finlandese.
L'artista ormeggia il proprio corpo nella natura. Tuttavia, non cerca, alla stregua di Ana Mendieta, di inserirlo in un modo "fusionale" nel paesaggio
Per lui, la natura è un punto di partenza, l'inizio di un racconto. Una sfida da accettare tenendo presente che la lotta è vana e già persa.

All'inizio degli anni 2000, si costringe a vivere un drastico ritorno alla natura. Senza cibo, né acqua, interamente nudo, vive, quattro giorni di seguito, un'esperienza estrema e "romantica" in una foresta della Finlandia (*Bare Necessities*, 2002). Nel 2006, scava strisciando un sentiero nella neve che lo porta fino al mare (*Attempt to split the sea*). *Self-portrait on the swamp* (2002) è un autoritratto scattato nelle paludi a Haukipudas. Nel 2007, in mezzo al golfo di Finlandia, si lancia nella costruzione di un'isola di cui sarà l'unico abitante (*It's my Island*). Nel 2009, tenta di costruire un piccolo iceberg che riporta fino al mare una volta arrivata l'estate (*Growler*). Imbarcandosi su un fragile ammasso di cortecce, l'artista-esploratore naviga, nel 2010, sul mare baltico (*Bark Boat*)... Ognuna delle sue azioni viene immortalata da fotografie o video.

Per realizzare alcune delle sue opere, Antti Laitinen prende in prestito dalla foresta cortecce, legni, muschi, suoli, aghi di pino, radici... *Forest square*, la sua opera presentata alla Biennale di Venezia (2013), realizzata a partire da elementi raccolti in un lembo di foresta, fa parte di queste ultime. Nel 2012, abbatte un albero, lo taglia a pezzi quindi tenta di ricomporlo (*Tree reconstruction*).
Condivide la visione di Giuseppe Penone secondo il quale "*il lavoro dello scultore consiste nel rivelare l'immagine latente della natura. Sa vedere e non impone nulla*".

Tutte le opere di Antti Laitinen nascono da una riflessione sulla natura nella quale l'umorismo e la fantasia interrogano il legame che l'uomo intrattiene con il proprio ambiente.
Ha voluto installare un "albero cavaliere", ricoperto da un'armatura metallica, nel parco del castello, come se fosse un eroe d'altri tempi che si protegge dagli attacchi degli uomini.

"L'arbre chevalier", installation d'Antti Laitinen à Chaumont-sur-Loire, 2015 - © E. Sander

Dati biografici

Antti Laitinen è nato nel 1975 a Raahe, in Funlandia. Vive e lavora a Somerniemi, in Finlandia.
Ha studiato presso la Kuusamo Photo School, la Media School/multimedia di Virrat, quindi presso la Turku Arts Academy e la Finish Academy of fine Arts (2002-2004) di Helsinki.

Dal 1999, espone regolarmente in Finlandia, Danimarca, Germania, Gran Bretagna, Francia, Canada, Brasile e Cina. Durante la Notte Bianca di Parigi, svoltasi nell'ottobre del 2011, ha presentato nei giardini del museo di Monmartre un'installazione realizzata a partire da video delle sue performance (*It is my Island*, 2007; *Voyage*, 2008; *Growler*, 2009; *Bark Boat*, 2010). Nel 2008, viene invitato a partecipare all'esposizione Maan Asema / "*La posizione della Terra*" allestita dal Centro Renano d'Arte Contemporaneo Alsazia (CRAC Alsazia) a cui partecipano una quindicina d'artisti della giovane scena finlandese.

Antti Laitinen rappresenta la Finlandia, assieme a Terike Haapoja, alla 55ª Biennale di Venezia nel 2013. Prende possesso del padiglione Alvar Alto con una raccolta d'opere: due installazioni (*Forest Square* e *Tree Reconstruction*) e una selezione di lavori più vecchi.

Le sue opere figurano in numerose collezioni pubbliche e private (Saatchi Collection, Helsinki City Art Museum, Helsinki art Academy, Geographical Survey of Finland (Espoo, Finlandia), Northern Photographic Centre (Oulu, Finlande), Wäinö Aaltonen Museum of Art/Turku City Art Museum...

Antti Laitinen è rappresentato dalla Nettie Horn Gallery (Londra).

"L'arbre chevalier", installation d'Antti Laitinen à Chaumont-sur-Loire, 2015 - © E. Sander

DOMAINE
DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

CHRISTIAN LAPIE

"LA CONSTELLATION DU FLEUVE, 2015"
PARCO STORICO

© E. Sander

Approccio artistico

"Da una famiglia originaria di un paesino situato nella regione Champagne, vicino alla città di Reims, Christian Lapie ha dapprima ereditato un approccio pittorico che si nutre della memoria di una terra carica di una storia dolorosa. Con il passare del tempo, l'artista è passato dalla superficie al volume al fine di elaborare imponenti figure la cui forza simbolica va di pari passo con il loro valore universale. Al di là del microcosmo della Champagne, il suo lavoro ha investito l'estensione di una geografia senza confini geografici o culturali. Potenti e silenziose, le figure di Christian Lapie vengono realizzata a partire da imponenti tronchi d'albero che sceglie per la rettitudine dei loro fusti, taglia con una trancia al fine di farli assumere forme umane e ricopre con una pasta scura, il che conferisce loro un tocco di atemporalità.
Installate in gruppi o isolate a seconda delle situazioni nelle quali è invitato ad intervenire, l'artista sistema le proprie figure verticalmente e lo spazio se ne impadronisce immediatamente. Ieratiche, spettrali e memorabili, le sculture di Christian Lapie fungono da semafori che mettono in risalto lo spirito dei luoghi che occupano". Philippe Piguet.
"Le mie sculture non sono opere-oggetti" dichiara Christian Lapie. *"Ogni opera è una risposta ad un invito. Lavoro sempre assieme alle persone che mi invitano a realizzare le mie opere.*
L'importante è essere invitato da qualche parte e creare queste figure in un nuovo contesto. Gli acquirenti delle mie opere mi contattano raccontandomi i loro desideri, descrivendomi il loro terreno, la loro storia, la loro famiglia, la loro foresta...
Ed io, mi lascio galleggiare all'interno di tutto questo. Appendo elementi. Propongo una scenografia spaziale delle figure per fare in modo che la magia possa agire.
Nel mio lavoro ho decisamente bisogno dell'aspetto umano delle cose. Senza questo aspetto, nulla può concretizzarsi davvero. D'altronde, se non avesse alcun progetto, non potrei realizzare opere. Tutte le mie opere sono realizzate per progetti. Bisogna sempre che vi sia una relazione umana"

Grandi figure nere, allo stesso tempo strane e protettive, saranno sistemate da Christian Lapie nel Parco Storico

"La constellation du fleuve, 2015", installation de Christian Lapie à Chaumont-sur-Loire, 2015 - © E.Sander

Dati biografici

Christian Lapie ha studiato presso la Scuola delle Belle Arti di Reims (1972-1977) quindi presso la Scuola Nazionale Superiore delle Belle Arti di Parigi (1977-1979). Dapprima pittore, usa il gesso, ossidi, cenere su teloni grossolani montati su telai rudimentari. Quindi i materiali evolvono e diventano lamiere, cemento, legni calcinati.

Durante un soggiorno creativo in una foresta, decide di cimentarsi con le sculture monumentali. Nella Champagne in cui vive, figure di legno grezzo e calcinato illustrano la storia insanguinata di questa terra di combattimenti della Prima Guerra mondiale. La sua tematica universale si arricchisce di una riflessione sulle nostre relazioni con il mondo e sulla nostra identità. Le sue tecniche di lavoro, elementari e addirittura rudimentari, sigillano l'immagine memorabile, vicina e lontana, di un'irriducibile "partecipazione al mondo". Gli artisti che consacrano le loro opere all'intervento sul paesaggio sono, per forza di cose, artisti nomadi. Christian Lapie non sfugge a questa regola: infatti, da una decina di anni, viene chiamato ad intervenire in tutto il mondo: in Giappone (*Fort 61*, nel parco della sculture d'Echigo Tsumari), Francia (*La nuit recule*, esposta dalla Fondazione Salomon, Alex; *Le pupitre des Étoiles*, Parco di Sceaux), Canada (*The Crow's Nest*, Castle Park), Belgio (*Le surgissement des ombres*, Castello museo di Gaasbeek), India (*In Path of the Sun and the Moon*, Jaipur).

Le opere di Christian Lapie interrogano la nostra memoria individuale e collettiva. Le sue installazioni di figure spettrali nascono su luoghi carichi di storia. Le sue sculture possiedono un modo simile di occupare lo spazio. Ne prendono possesso; Lo riempiscono. Senza braccia, né viso, silenziose e potenti, lo interrogano e lo destablizzano. Poiché albero, l'uomo di Christian Lapie è spesso immenso e sormonta lo spettatore senza intimorirlo, afferma l'artista, nonostante la sua statura e la sua nerezza perché c'è qualcosa di rassicurante e pacifico nella compagnia degli alberi. Come sentinelle placide e immutabili, testimoniano di una passato, incarnano una memoria vissuta a livello personale nonché una certa umanità.

"La constellation du fleuve, 2015", installation de Christian Lapie à Chaumont-sur-Loire, 2015 - © E.Sander

DOMAINE
DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

CORNELIA KONRADS

“PASSAGE” E “INTÉRIEUR EN PASSANT”
PARCO STORICO

© E. Sander

Approccio artistico

Cornelia Konrads realizza installazioni permanenti o effimere in situ. Qualunque siano i materiali usati (legno, pietra, mattone...) - il più delle volte trovati sul posto, le sue costruzioni sembrano dissolversi e sfasciarsi sotto i nostri occhi. Come *The Gate*, allucinante installazione, creata nel 2004 nella Foresta di Fontainebleau. Le pietre, che si staccano dai supporti in muratura di una porta danneggiata dal tempo, sono come sospese in aria e immerse in una totale assenza di gravità. L’effetto è stupefacente, la sorpresa totale. A Osnabrück in Germania (*Skulpturenlandschaft*), l’artista ha realizzato, nel 2007, in una foresta, un’esile e sorprendente installazione costituita da rame e fili metallici. Nel 2001, il Vent Des Forêts (Lorrena), spazio d’arte contemporanea a cielo aperto, ospita una delle sue sculture: *Rising fall*... Oggi scomparsa, l’opera sembrava ballare, al di sopra del suolo, in un vortice “senza fine” di ramature. Le opere silenziose di Cornelia Konrads catturano durevolmente lo sguardo e mettono in crisi le nostre certezze. L’artista moltiplica, da numerosi anni, in tutto il mondo questi spazi di transizione e interrogazione, veri e propri momenti intermedi ed instabili.

“Amo questa idea che in quello che è visibile ci sia una parte invisibile. Amo risvegliare la gioia di pensare a delle possibilità, a quello che potrebbe essere. [...] Quello che mi interessa di più sono l’ordine e il caos. Il visibile e l’invisibile. Il materiale e l’immateriale. Non considero tutto ciò come se fossero contraddizioni. Sono poli esistenti in tutte le cose. Amo i momenti di stupore e irritazione. Di solito, quando si guarda, non si vede. Si avanza in una specie di monologo con sé stesso. Questa irritazione e questo stupore ci fanno uscire dal nostro torpore mentale”. Cornelia Konrads.

La commessa ha ricevuto il sostegno della Fondazione Hermès.

“Passage”, Installation de Cornélia Konrads à Chaumont-sur-Loire, 2015 - © E.Sander

Dati biografici

Nata nel 1957 a Wuppertal, Cornelia Konrads vive e lavora a Barsinghausen in Germania.
Ha studiato la filosofia e le scienze culturali.

Cornelia Konrads sviluppa impressionanti installazioni in situ, negli spazi pubblici, i parchi di sculture e i giardini privati,. Permanenti o effimere, le sue opere possono essere ricollegate alla Land Art. Dal 1998, gestisce vari progetti all’estero, in particolare in Germania, Francia (*Le mur*, Saint Pierre en Chartreuse, 2006; Domaine du Rayol, Giardino dei Mediterranei, 2014), Olanda, Belgio, Italia, Svezia (*Moment of decision*, Winter Biennale Lulea, 2003), Stati Uniti (*Knotty stilts*, Bakersfield, California), Canada (*Stone pile*, Toronto, 2013, commessa privata), Sudafrica (*Walkaway*, 2e International Land Art Biennale, Plettenberg Bay, 2013), Australia (*Billabong memory*, 2005), Corea del Sud (*Pile of wishes*, Nature Art Biennale Gongju, 2004), Taïwan, Giappone (*Floating surface*, Ascention, Oawayama Sculpturepark, Kamiyama, 2005)... Nel 2014, ha partecipato a un programma di artisti in residenza a Rikuzentakata (Prettura d’Iwate, Giappone).

Ha pubblicato varie opere tra cui *Places/Cornelia Konrads*, Ed. Freiburg, Br.: Modo-Verl, 2007; *In situ. Cornelia Konrads*, Site Specific Sculpture 2007-2011, 2012.

“Passage”, Installation de Cornélia Konrads à Chaumont-sur-Loire, 2015 - © E.Sander

DOMAINE
DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

II. FOTOGRAFIA

DylandFarming #15, Monegros County, Aragon, Spain, 2010, 48 x 64 inches / 121.9 x 162.56 cm - © E. Burtynsky, Galerie Springer Berlin

DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

EDWARD BURTYNSKY

GALLERIA DEI FOTOGRAFI, CASTELLO

© Birgit Kleber

Approccio artistico

Molto impegnato nella tutela dell'mabiente, Edward Burtynsky esplora ininterrottamente, da più di venti anni, i paesaggi modellati dall'attività industriale umana (mine, cave, cantieri navali, industrie marine, stabilimenti di riciclaggio...).

Water, il suo progetto di più ampio respiro, raduna immagini dalla bellezza astratta, ammirevolmente composte, prive da qualsiasi manipolazione. Dighe (*Diga Xiaolangdi*, Yellow River, Henan Province, China, 2011), sistema d'irrigazione mediante perno (*Arizona*, 2011), centrale geotermica (*Baja*, Mexico, 2012), marea nera del Golfo di Messico (2010)... I risultati di questa sua esplorazione sono decisamente sorprendenti. Emergono una potenza e una energia sbalorditive da queste immagini grande formato... Per illustrare *Oil*, argomento che ritiene fondamentale, ha intrapreso vari viaggi in diversi paesi (India, Bangladesh, Canada, Stati Uniti, Cina, Azerbaijan...). Osserva, individua, compone e fotografa quello che chiama "l'epifania petrolifera": le torri di trivellazione, le sabbie petrolifere dell'Alberta, le reti stradali negli Stati Uniti (Los Angeles, Houston, Las Vegas) e in Cina (Shanghai), i campi petroliferi abbandonati in Azerbaijan, lo smantellamento di petroliere a Chittagong nel Bangladesh...

I paesaggi "intenzionali" d'Edward Burtynsky vengono presentati ricorrendo al modo "sublime". Più esattamente al "sublime tecnologico". Un modo fondamentale che illustra rigorosamente le sue parole. Per fare sì che l'esperienza dello spettatore sia davvero emersiva".

"*[we] come from nature....There is an importance to [having] a certain reverence for what nature is because we are connected to it... If we destroy nature, we destroy ourselves.*"
Edward Burtynsky

Dryland Farming #11, Monegros County, Aragon, Spain, 2010, 39 x 52 inches / 98,1 x 132,1 cm, ©E. Burtynsky, Galerie Stefan Röpke Cologne

Dati biografici

D'origine ucraina, Edward Burtynsky è nato nel 1955 a Saint Catharines, città del sud-ovest dell'Ontario (Canada) il cui paesaggio industriale è fortemente segnato dai siti di produzione della compagnia General Motors. Vive e lavora a Toronto.

Ha ottenuto, nel 1982, il diploma della Ryerson University (BAA Photography/Media Studies).
Nel 1985, ha crea un'agenzia fotografica, la Toronto image Works.

Le sue opere sono presentate in numerose istituzioni e gallerie private in tutte il mondo (Canada, Stati Uniti, Europa, Asina...). Tra le sue esposizioni personali, possiamo citare: *Water*, New Orleans Museum of Art (NOMA) / Contemporary Art Center (CAC), New Orleans, USA (esposizione itinerante internazionale 2013-2014); *Oil*, Corcoran Gallery of Art, Washington D.C. (2009); *Cina* (esposizione itinerante 2005-2008. Southeastern Center for Contemporary Art (SECCA), Winston-Salem, USA; Boca Raton Museum of Art, Boca Raton, Florida, USA); *Manufactured Landscapes*, National Gallery of Canada, Ottawa (esposizione itinerante 2003-2005)...

Inoltre, sono state pubblicate imponenti monografie: *Manufactured Landscapes: The Photographs of Edward Burtynsky* (National Gallery of Canada / Yale University Press, 2003), *Burtynsky Water* (Steidl, 2013), *Burtynsky Oil* (Steidl, 2009), *China: The photographs of Edward Burtynsky* (Steidl, 2005), *Edward Burtynsky : Quarries* (Steidl, 2007).

Infine, le sue Immagini sono regolarmente pubblicate nella stampa anglofona: National Geographic Society, Art in America, Art news, Flash Art, Art Forum, Canadian Art, The Smithsonian, Blind Spot, Playboy, The New York Times, The Financial Times, Wall Street Journal, Glob and Mail, Harper's Magazine...
Detentore di sei dottorati onorefici (UBC Okanagan...), ha anche ottenuto vari premi: Ted Prize (2005), Premio Dialogue de l'Humanité alle Rencontres d'Arles nel 2004, Flying Elephant Fellowship, Roloff Beny Book Award, Rogers Best Canadian Film Award, Applied Art Magazine book award(s), MOCCA Award (Museum of Contemporary Canadian Art, Toronto). Nel 2006, riceve il titolo di Ufficiale dell'Ordine del Canada.

Le sue opere fanno parte delle collezioni fotografiche di una quindicina di musei tra i più prestigiosi del mondo: Bibliothèque Nationale de France a Parigi, Reina Sofia Museum di Madrid, Museum of Modern Art di New York, National Gallery of Canada, Guggenheim Museum di New York, Los Angeles County Museum of art in California...

Edward Burtynsky è rappresentato da: Nicholas Metivier Gallery a Toronto; Paul Kuhn Gallery a Calgary; Art 45 a Montreal; Howard Greenberg Gallery, New York ; Bryce Wolkowitz Gallery, New York ; Rena Bransten Gallery, San Francisco; Robert Koch Gallery a San Francisco; Sundaram Tagore Gallery, Hong Kong & Singapore; Flowers Gallery a Londra ; Galleria Stefan Röpke a Colonia; Galleria Springer, Berlino.

Nickel Tailings NO. 30 Sudbury, Ontario 1996-38.5 X 60 inches 98x152 cm - © E. Burtynsky, Admis-Milan

DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

NAOYA HATAKEYAMA

"A BIRD" E "UNDERGROUND/WATER"
GALLERIA LUNGA DELLE SCUDERIE E
GALLERIA DEI FOTOGRAFI, CASTELLO

© E. Sander

Approccio artistico

Il lavoro fotografico di Naoya Hatakeyama è un'investigazione ininterrotta e rigorosa sulle relazioni conflittuali tra l'uomo e la natura.

Esplorando un'ampia gamma di temi, dedica le sue prime serie di fotografie alle cave di calcare (*Lime Hills*, Giappone, 1986-1991). Con *Underground* (1999), fotografa i fiumi sotterranei e urbani di Tokio. Quasi un decennio dopo, ritornerà a illustrare il suo soggetto prediletto, fotografando cave di calcare nei sottosuoli di Parigi (*Ciel Tombé*, 2007). Realizza quindi *Blast*, serie d'immagini iniziata nel 1995, spettacolare servizio fotografico sulle esplosioni nelle cave a cielo aperto. Fortemente impegnato nell'analisi delle trasformazioni industriali, viene invitato a fotografare, durante l'inverno 2003, le mine di carbone e le terre incolte della Renania. Scatta sfolgoranti fotografie della miniera di carbone della Westfalia (*Zeche Westfalen I/II Ahlen*, 2003-2004). Strutture industriali lasciate in disuso, stabilimenti distrutti con la dinamite... Le sue immagini grande formato e a colori, accompagnano e trascendono il paesaggio. Nel 2009-2010, fotografa i terreni di scarico, montagne artificiali costituite dai rifiuti prodotti dallo sfruttamento del carbone nel bacino minerario del Nord Pas-de-Calais.

Nel 2011, Naoya Hatakeyama realizza la sua opera più personale. Dopo il sisma e il tsunami che hanno colpito la costa pacifica del Tohoku, in Giappone, l'11 marzo 2011, fotografa le vestigia della sua città natale, Rikuzentakata, devastata dalla catastrofe. *Kensegawa*, il suo libro pubblicato nel 2013, ritrae questo territorio devastato. Alle immagini strazianti del caos, oppone altre fotografie scattate alcuni anni prima, tra il 2002 ed il 2010, quando la città frusciava di vitta... Per Naoya Hatakeyama, l'immagine è un supporto memoriale. Concentra le ultime tracce di un passato ormai definitivamente andato.
Le serie esposte a Chaumont-sur-Loire contengono la magia del pericoloso gioco, messo in atto dall'uomo, con la natura che dimentica le tragiche conseguenze dei suoi ripetuti gesti di distruzione.
Mostrando affascinanti immagini caratterizzate da una bellezza molto seria, l'artista cattura lo sguardo con scene che non coglierebbero l'attenzione e genera immediatamente un sentimento di coscienza ambientale.

"Underground / Water #6202", 1999 - © Naoya Hatakeyama / Courtesy of Taka Ishii Gallery, Tokyo

Dati biografici

Naoya Hatakeyama è ritenuto essere uno dei massimi fotografi giapponesi contemporanei. Nato nel 1958 a Rikuzentakata, prefettura d'Iwate, in Giappone, vive e lavora a Tokio. Allievo di Kiyoji Otsuji, è laureato della Scuola d'Arte e design dell'Università di Tsukuba (1981-1984). Nel 1997, riceve il prestigioso Kimura Ihei Memorial Photography Award (per la sua serie di fotografie Lime Works), e, nel 2001, il Mainichi Award of Art (per la sua serie di fotografie Underground, sui fiumi sotterranei e urbani di Tokio).
Ha partecipato a numerose esposizioni personali e collettive. Nel 2001, rappresenta il Giappone alla 49ª Biennale di Venezia (esposizione *Fast and slow*. Commissariato: Eriko Osaka). Il Tokyo Metropolitan Museum of Photography gli dedica un'esposizione personale nel 2011, *Naoya Hatakeyama: Natural Stories*. 100 fotografie e due installazioni video sono radunate in tale occasione. L'esposizione sarà presentata presso il Museo Huis Marseille ad Amsterdam (2011) quindi presso il San Francisco Museum of Modern Art (SFMOMA, 2012).
Alla 13a Biennale d'architettura di Venezia (2012), partecipa assieme a Toyo Ito, all'esposizione *Architecture. Possible here? Home-for-All*, un progetto riguardante la ricostruzione della città di Rikuzentakata distrutta dal tsunami del 2011. Il padiglione giapponese ottiene il Leone d'Oro per la migliore partecipazione nazionale.

Ha pubblicato varie opere tra cui: *Lime Works* (Tokyo, Seigensha Art Publishing, Inc., (1996) 2008.), *Underground* (Tokyo, Media Factory, 2000), Naoya Hatakeyama (Kyoto, Tankosha, 2002), *Two mountains: Naoya Hatakeyama and Balthasar Burkhard* (Tokyo, Executive Committee of Two Mountains, 2006), *Zeche Westfalen I/II Ahlen* (Tuscon, Nazraeli Press, 2006)(edizione francese: La Houillere de Westphalie I/II Ahlen, Textuel, 2006), *Terrils* (Lille/Tokyo, éd. Light Motiv/Taka Ishii Gallery, 2011), *Hanasu Shashin / La fotografia che parla* (Shogakukan 2010), *Blast* (Shogakukan 2013), *Kesengawa* (Tokyo, Kawade Shobo Shinsa, 2012), *Kesengawa* (Lilla, ed. Light Motiv, 2013).

Le sue fotografie figurano in numerose collezioni pubbliche: CNAP/FNAC (Parigi, Francia), Maison européenne de la Photographie (MEP, Parigi), CCA (Montreal), SFMOMA (San Francisco), National Museum of Art (Osaka), National Museum of Modern Art (Tokyo), Tokyo Metropolitan Museum of Photography, Museum of Fine Arts (Houston), Yale University Art Gallery, (New Haven), Swiss Foundation for Photography (Winterthur), Victoria & Albert Museum (Londra), Tate Gallery (Londra).

È rappresentato da Taka Ishii Gallery (Tokyo).

"A Bird / Blast #30" (detail, 9 of 17), 2006 - © Naoya Hatakeyama / Courtesy of Taka Ishii Gallery, Tokyo

DOMAINE
DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

ALEX MACLEAN

"UNEARTHED"
GALLERIA DEI FOTOGRAFI, CASTELLO

Approccio artistico

Artista ed aviatore, Alex MacLean fotografa, da parecchi anni, l'evoluzione dei paesaggi americani e denuncia, senza tregua, le numerose "assurdità ecologiche" che segnano il nostro tempo.

Tenta di sottolineare che non si può o non si vuole vedere, "quello che si guarda senza capire, ed in particolare i legami che reggono gli interstizi tra la natura e la città". Le sue immagini evidenziano "gli effetti del tempo, i movimenti geologici, i sistemi mutevoli dei limiti dei paesaggi, le dispersioni degli insediamenti, la riorganizzazione e lo sconfinamento delle superfici e delle attività".

Raffigura anche ininterrottamente le ferite della terra rovinata dall'industria e l'inarrestabile distruzione di sontuosi paesaggi.

Le sue immagini, paradossalmente straordinariamente belle, denunciano alcuni eccessi irresponsabili dell'attività umana: cave a cielo aperto o campi petroliferi, le cui viste aeree del fotografo esibiscono, con forza, la dismisura e i pericoli.

Oil swirls on tailing pond, Alberta, Canada 2014 - © A. MacLean

Dati biografici

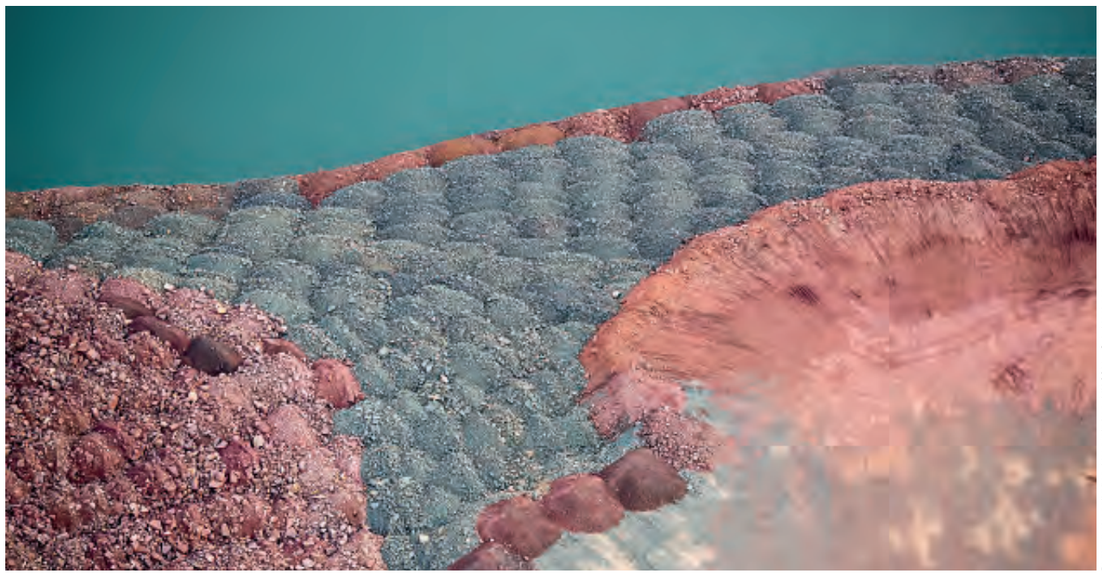
Le sue immagini, paradossalmente straordinariamente belle, denunciano alcuni eccessi irresponsabili dell'attività umana: cave a cielo aperto o campi petroliferi, le cui viste aeree del fotografo esibiscono, con forza, la dismisura e i pericoli.

Premiato con numerosi riconoscimenti, ha tra l'altro vinto il Premio di Roma del Paesaggismo dell'Academia americana di Roma nel 2003-2004. Ha anche ottenuto borse da fondazioni come la Fondazione Graham e la Fondazione Nazionale per le Arti.

È l'autore di sette opere scritte tra il 1993 ed il 2007: *Visualizing Density*, *The Playbook*, *Designs on the Land: exploring America from the Air*, *Taking Measures Across the American Landscape*, *Aerial Reflections of America*, *Above and Beyond* e *Visualizing Change in Small Towns and Rural Aeras*.

Pilota e fotografo, Alex MacLean si inserisce nella grande tradizione delle immagini aeree. Tuttavia, non si limita ad esaltare paesaggi spettacolari ma restituisce la storia e le evoluzioni dei territori da lui fotografati. L'artista illustra gli spostamenti, le ricomposizioni dello spazio, gli effetti del tempo, le ristrutturazioni che ricostituiscono i blocchi, le frontiere e gli interstizi.

La sua ultima opera *Croniche aeree: l'Arte d'Alex MacLean* (ottobre 2010) raduna una selezione delle sue migliori immagini accompagnate dai suoi commenti.



Dumptruck spoil piles, Mountain Iron, MN 2014 - © A. MacLean

DOMAINE
DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

XAVIER ZIMMERMANN

"PAYSAGES ORDINAIRES" E "CANOPÉE"
GALLERIA DEL CORTILE DEI GIARDINIERI

Approccio artistico

Da una quindicina di anni, Xavier Zimmermann svolge ininterrottamente un lavoro di ricerca incentrato sul paesaggio.

Nel 2004, realizza i *Paesaggi Francesi*. Ogni fotografia di questa serie è stata elaborata a partire da uno schema identico ossia un "lembo" di terra e foresta sovrastante un immenso cielo che occupa i tre quarti dell'immagine. Alla stregua dei pittori, privilegia il tempo dedicato ai sopralluoghi dei posti per elaborare quindi, con il massimo rigore possibile, ognuna delle sue riprese. Fotografo-agrimensore, sonda la realità ordinario di questi paesaggi che trasfigura con l'immagine.

La serie *Paysages ordinaires* (2006) declina frammenti di paesaggio nei quali si alternano zone vaghe e zone distinte: sottoboschi, fogliami d'autunno..."Simulando" l'ipermetropia e la miopia, il fotografo invita lo spettatore a sconvolgere le proprie abitudini visive ed a prendere il tempo necessario di contemplare quello che lo circonda. Xavier Zimmermann ci svela quello che i nostri occhi non vedono più. Un momento sospeso e poetico.

"*L'arte non riproduce ciò che è visibile, rende visibile ciò che è invisibile*". Paul Klee

L'artista presenta a Chaumont, *Paysages ordinaires* e *Canopée*, creazione progettata per il Domaine di Chaumont-sur-Loire.

Paysages ordinaires

"Xavier Zimmermann ricorre a una ridotta profondità di campo al fine di fare apparire vari piani nell'immagine: zone sfumate nel primo e nel terzo piano, zona nitida nel secondo. Ottiene quindi un'immagine offuscata dalla quale si staccano frammenti che catturano lo sguardo grazie alla loro nitidezza. Sono paesaggi ordinati... Tuttavia, escono dall'ambito del ricordo, dell'impressione globale, proiettando un elemento dell'insieme e costringendoci a contemplarlo in tutta la sua precisione. Zimmermann rende quindi visibile ciò che di solito viene perso nella massa, come in alcune fotografie dove illumina ciò che si trova raso terra, facendo risaltare la maestosa curva di un'erba o la leggerezza di una foglia che poggia al suolo. Grazie all'uso di zone sfocate, introduce dell'emozione e dell'emotività in questi paesaggi, come se lo sguardo si fosse di colpo offuscato. Da questo contrasto tra ciò che è sfocato e ciò che è nitido, nasce una tensione, un'interrogazione sullo sguardo e la costruzione della cosa vista ostentata sulla fotografia. Il suo lavoro sull'equilibrio delle forme assomiglia a una ricerca pittorica". Marie-Jeanne Caprasse

"Paysages ordinaires" - © X. Zimmermann

Canopée

"La canopea è lo strato superiore della foresta direttamene influenzata dall'irraggiamento solare. Viene ritenuta essere un habitat o un ecosistema a sé stante.
Forma uno strato superiore di alcuni metri nel quale si trova l'80% del fogliame degli alberi. È qui che viene captata la maggior parte dell'energia solare.
Il mio lavoro sul paesaggio interroga il modo in cui lo guardiamo e lo concepiamo. All'alba, grazie a una navicella che sale a 27 metri, è possibile ammirare la sommità degli alberi come per incanto, ogni particolare diventa percepibile. Ogni ramatura, indiscernibile dal suolo, viene svelata al nostro sguardo.
Salire sulla cima degli alberi assomiglia a scoprire fondali sottomarini. Vedere ciò che è invisibile dal suolo, toccare ciò che è inavvicinabile.La forza della natura e la sua fragilità sono quindi svelate". Xavier Zimmermann

"Canopée" - © X. Zimmermann

Dati biografici

Xavier Zimmermann è nato nel 1966 a Parigi. Vive e lavora a Créteil.
È stato pensionato presso la Villa Medici a Roma dal 1993 al 1994. Xavier Zimmermann partecipa, dal 1991, a numerose esposizioni personali (Scuola delle Belle Arti di Rouen, 2012; Maison des arts di Malakoff,
2009; Abbazia di Maubuisson, luogo d'arte contemporanea, 2007; galleria Polaris, 2006, 2010; Le Creux de l'enfer, centro d'arte contemporanea, 2004; FRAC Alvernia, 2003; Frac Alsazia, 2002; galleria Cent8, 1999) e collettive (L'œil photographique, œuvres majeures de la collection photographique du Centre national des arts plastiques, Frac Alvernia, 2013; Le souvenir des étendues, Frac Alvernia, 2013; Le Havre. Images sur commande, Museo d'arte moderna André Malraux, Le Havre, 2010; Power of photography, Sungkok Art Museum, Seoul, 2008; Le cirque en majesté, Daelim Contemporary Art Museum, Seoul, 2007; Le vif et le furtif, Museo di arte e storia, Saint-Denis ...).
Le sue opere figurano nelle seguenti collezioni pubbliche: Fondo nazionale d'arte contemporanea, Frac Alvernia, Frac Isola di Francia, Frac Paca, Frac Alsazia, Frac Bassa Normandia, Maison européenne de la photographie (MEP), Bibliothèque Nationale, Artothèque di Caen, Domaine de Chamarande, Fondo dipartimentale d'arte contemporanea, Seine-Saint-Denis.

Insegna presso l'EESI Angoulême Poitiers (Scuola europea superiore dell'immagine) dal 1995.

"Canopée" - © X. Zimmermann

DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

JEAN-CHRISTOPHE BALLOT

"AUSTRALIE, 2004"
GALLERIA DEL CORTILE DEI GIARDINIERI

© G. Comirx

Approccio artistico

Jean-Christophe Ballot trascorre il proprio tempo tra la fotografia e i documentari.
Architetto DPLG, laureato della Scuola Nazionale Superiore delle Arti Decorative e della FEMIS, nonché ex pensionato della villa Medici di Roma, le sue opere figurano tra le collezioni di numerosi musei: Metropolitan Museum of Art, New York, Museo del Louvre; Fondo nazionale d'arte contemporanea; Centro Pompidou; Maison Européenne de la Photografie; Museo Carnavalet, Parigi; Petit Palais, Parigi; Museo Rodin, Parigi; Biblioteca Nazionale di Francia; Museo della fotografia di Tessalonica; Museo d'Arte contemporanea di Tessalonica...
Tutto il suo lavoro è incentrato sullo spazio delle città, il paesaggio urbano e l'architettura dei porti, gli spazi limiti, i luoghi di memoria o spirituali, i paesaggi naturali e dei giardini, i siti lapidari e archeologici... Ricerca il tempo sospeso e rivendica un'arte fotografica contemplativa.

Alla ricerca del carattere universale e atemporale nei paesaggi che osserva e di cui ci trasmette il riflesso, Jean-Christophe Ballot fa riferimento alla pittura. Le sue immagini hanno la profondità e la densità di un quadro con un'età indefinibile.

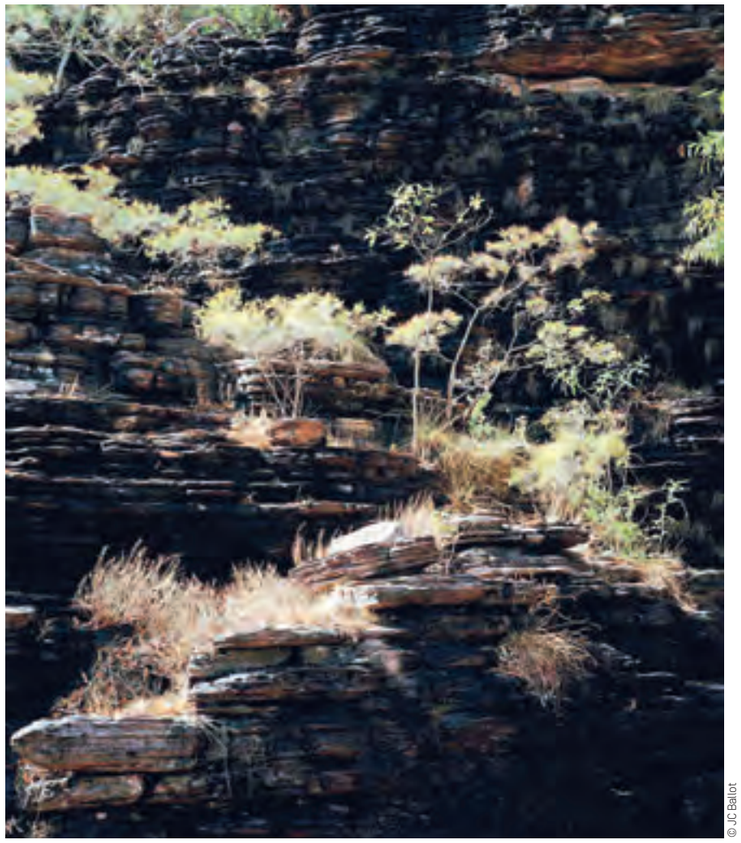
© JC Ballot

Dati biografici

Jean-Christophe Ballot vive e lavora a Parigi.

Alcune date chiave:
- 2001: esposizione personale presso la Biblioteca Nazionale di Francia: Monte Athos.
- 2003: esposizione personale presso il museo del Louvre: La metamorfosi del Louvre.
- 2007: esposizione personale presso lo spazio Landowski, Boulogne-Billancourt: Isola Seguin, paesaggio con figure assenti.
- 2008: esposizione personale presso la Casa Europea della Fotografia: Urban Landscapes da Berlino a Shanghai.
- 2009: esposizione personale presso il Loyola University Museum of Art, Chicago: Parigi-Chicago.
- 2011: esposizione personale presso il Museo nazionale Damasco, Siria: Il Louvre trasfigurato.
- 2012: esposizione personale presso il Museo d'Arte Aontemporanea di Tessalonica, Grecia: Il museo nel museo.

Bibliografia selettiva:
- "Les trente-six vues de la Sainte Victoire" testo di Peter Handke, prefazione di François Barré, edizioni Gallimard, Parigi, 2010.
- "Urban landscapes" testi di François Barré, Thierry Paquot, colloquio con Jean-Luc Monterosso, co-edizioni Créaphis Maison Européenne de la Photographie, Parigi, 2008.
- "Ile Seguin, paysage avec figures absentes", testo di François Barré, Boulogne-Billancourt.
- "La vie secrète du Louvre", testi di Véronique Maurus, edizioni La Renaissance du Livre, Bruxelles 2006.
- "Pharmacosmos" testo di Françoise Denoyelle, edizioni Créaphis, Parigi 2005.
- "Beauport(s) une abbaye littorale" album quattro e cinque, edizioni Créaphis, Parigi 2005.
- "Diane, un mythe contemporain" testo di Marie Richard, edizioni Créaphis, 2004.
- "Polyphonies" testo di Guy Lobrichon, edizioni Créaphis, Parigi 2003.
- "Les pierres d'attente" un racconto di Anne Guglielmetti, edizioni Buchet-Chastel, Parigi, 2003.
- "Le Louvre transfiguré", prefazioni di Henri Loyrette e François Roussely, testo di Geneviève Bresc-Bautier, edizioni Créaphis, Parigi, 2002.
- "Divinatoire" testo di Olivier Kaeppelin, edizioni Filigranes, Trézélan, 2002.
- "Visa IV Casablanca", testo di Brahim Alaoui, edizioni Filigranes, Trézélan, 2002.
- "L'eau grande", testo di Michel Racine, edizioni Créaphis, Parigi 2001.
- "Mon Athos" con un racconto di Jean-Louis Poitevin, cahiers d'une exposition N°36, edizioni Bibliothèque Nationale de France, 2001.
- "Bratislava", testi Bernard Noël e Pascal Bonafoux, collezione Capitales oubliées, edizioni Edipso, 1996.
- "Le Louvre en métamorphose", testi di Michel Laclotte e Philippe Piguet, collezione Diaclase, edizioni Créaphis, Parigi 1994.


© JC Ballot

DOMAINE
DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

MELIK OHANIAN

"STUTTERING"
GALLERIE DEL CASTELLO

Approccio artistico

Svelata nel 2002 durante l'inaugurazione del Palais de Tokyo a Parigi, Island of an Island (1999-2001), è la prima opera di ampio respiro di Melik Ohanian. Raffigura la nascita dell'isola di Surtsey, apparsa al largo dell'Islanda dopo un'irruzione vulcanica sottomarina avvenuta nel 1963 — questo esiguo territorio messo sotto tutela dalla comunità scientifica internazionale, vietato al pubblico, diventerà un osservatorio privilegiato per lo studio e l'apparizione della vita.

Da allora, Melik Ohanian interroga ininterrottamente il nostro rapporto con il mondo, la memoria, il tempo e lo spazio. Istaura il suo pensiero attraverso numerosi mezzi (fotografie, filmati, video ...). Le sue opere, complesse ed esigenti, si nutrono di filosofia, metodi scientifici, ricerca. Possono essere lette come un laboratorio d'idee che propone altre ipotesi. I suoi dispositivi sottili e emersivi pongono lo spettatore in una situazione "di intense esperienze fenomenologiche".
Stuttering (in italiana "balbettamento") (o *Stuttering – Palermo*, 2014) è una serie di fotografie scattate nei giardini botanici di Palermo. Presentate su uno schermo plasma - alla strega di cassoni luminosi – ognuna di esse, raddoppiata durante la ripresa con una variazione del punto focale provoca una specie di oscillazione visiva e tremore. Un "balbettamento" dell'immagine che offusca il nostro campo visivo e suggerisce il battito di un cuore o quello della natura.

"Stuttering" - © M. Ohanian

"Stuttering" - © M. Ohanian

Dati biografici

Melik Ohanian è nato nel 1969. Vive tra Parigi e New York. È laureato della Scuola delle Belle Arti di Montpellier (1988) e della Scuola Nazionale delle Belle Arti di Lione (DNSEP Arte e Media, 1993; Post-Diploma Art e Media, 1994).

Nel 2004, rappresenta la Francia durante la 26ª Biennale di São Paulo. Ha partecipato alle Biennali di Sydney (*Reason Emotion*), Berlino e Pontevedra nel 2004, all'8ª Biennale di Lione (*Experiencing Duration*) e alla Biennale di Mosca (*Dialectic of Hope*) nel 2005, alle Biennali di Gwangju (Corea) e Siviglia nel 2006, alla Biennale di Goteborg (*On the limits of politics and possibilities of resistance*) e alla 52ª Biennale di Venezia (*Think with the senses, Feel with the mind*) nel 2007, alla Biennale di Sharjah (Emirati Arabi Uniti) nel 2011...
Ha esposto le sue opere in numerose istituzioni ed in particolare presso la Galleria Chantal Crousel, il Palais de Tokyo, Yvon Lambert a New York, il Centre pour l'image contemporaine di Saint-Gervais, la galleria Dvir di Tel Aviv, l'institut d'art contemporain a Villeurbanne, la South London Gallery a Londra, De Appel a Amsterdam, il CCA Kitakyushu...
L'Institut d'art contemporain, a Villeurbanne, ha organizzato, bel 2006, la prima grande esposizione persnale di Melik Ohanian.

Nel 2008, 15 luoghi nella regione Ile-de-France hanno ospitato contemporaneamente il suo progetto From the Voice to the Hand (Plateau/ FRAC Ile de France, MAC/VAL, Abbazia di Maubuisson, CentQuatre, Yvon Lambert...).
Nel 2013, Melik Ohanian è stato invitato a realizzare il Monumento del Genocidio degli Armeni (*I lampioni della memoria*) in un parco della città di Ginevra.

IL suo lavoro è stato recentemente presentato presso il Centro regionale d'arte contemporanea Languedoc-Roussillon Sète (commissariato Noëlle TISSIER & Ami BARAK. Estate 2014).

È rappresentato dalla Galleria Chantal Crousel, Parigi.

"Stuttering" - © M. Ohanian

DOMAINE
DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

GÉRARD RANCINAN

"STILL LIFE-FLOWERS"
ASINERIA

© J.D Walter

Approccio artistico

Fotografo impegnato, "testimone sveglio delle metamorfosi della nostra umanità", Gérard Rancinan fotografa i suoi contemporanei e decodifica i comportamenti e i movimenti delle nostre società. L'artista critica il nostro mondo moderno, nonché le sue derive e incoerenze, con uno stile allegorico e teatrale tutto suo, svisando opere artistiche di varie epoche.

Gérard Rancinan presenta a Chaumont-sur-Loire opere risolutamente diverse dalla descrizione critica del nostro mondo, alla quale ha abituato il proprio pubblico, con fiori appassiti e antiquati, vere e proprie "nature morte".

Questa serie di fotografie è stata realizzata in collaborazione con la giornalista e scrittirce Caroline Gaudriault.

Dati biografici

Originario della regione di Bordeaux Gérard Rancinan ha fatto il proprio esordio in veste di fotografo presso l'agenzia di stampa Sygma della quale è diventato uno dei fotografi di spicco. Durante tutto questo periodo, ha viaggiato in tutto il mondo seguendone le evoluzioni di prima persona ed è diventato un testimone molto impegnato dei sussulti del nostro pianeta. Catastrofi naturali, guerre civili o etniche, guerriglie urbane, illustra direttamente la complessità e le incertezze della condizione umana.

Diventato molto rapidamente indipendente, spinto da una sete di libertà e da un imperioso bisogno d'espressione, si concede il diritto di svelare le poste in gioco del nostro mondo, con talento, attraverso il prisma di una creazione visiva sempre reinventata.

Gérard Rancinan abolisce i confini. Si cala, di volta in volta, nei panni di fotografo per le campagne di comunicazione, investigatore delle grandi saghe che fanno l'attualità per la stampa internazionale e ritrattista. Le sue fotografie di atleti, artisti, uomini di fede o di potere sono diventati dei must. Il suo sguardo, lontano dalle cose ovvie, lo porta sul posto o lo immerge in sceneggiate reali, veri e propri simulacri del nostro mondo.
Le sue opere si inseriscono nell'universo della fotografia diventata suo mezzo d'espressione e d'impegno. Per lui, la fotografia è prima di tutto uno strumento del pensiero, uno sguardo sveglio portato sulla nostra epoca, un'iscrizione legittima e duratura nell'arte contemporanea. Così, Rancinan si allontana dalla fotografia convenzionale per seguire una strada non solitaria ma unica.

Le opere di Gérard Rancinan sono esposte in numerose gallerie e musei internazionali (Museo d'arte contemporanea di Barcellona: *Portrait de Nathalie*; Triennale di Milano: *Portraits de cardinaux*; Palais de Tokyo: *Metamorphoses*; Museo della Triennale di Milano: *Trilogie des Modernes*; Danubiana Meulensteen Art Museum Bratislava-Slovacchia: *Trilogie des Modernes*) e fa parte di prestigiose collezioni private d'arte contemporanea.

DOMAINE
DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

III. INSTALLAZIONI PERENNI

"Carbon pool", installation de Chris Drury, 2014 - ©E. Sander

"Momento fecundo", installation d'Henrique Oliveira, 2014 - ©E. Sander

Henrique Oliviera
Momento fecundo, Fienile delle Api

Sia pittore che scultore, Henrique Oliveira realizza le proprie opere, caratterizzate da un'eccezionale potenza plastica e visiva, usando un materiale povero molto diffuso in Brasile ovvero il legno compensato o il legno delle recinzioni dei cantieri. Henrique Oliveira ha scelto uno dei grandi fienili del Cortile della Fattoria del Domaine di Chaumont-sur-Loire per sistemarvi un'opera ibrida, quasi viva, che sembra fuoriuscire dai muri di pietra. Ha progettato un'impressionante spirale che si avvolge attorno alle intelaiature ed alle scale dell'edificio, come se fosse un immenso serpente o una radice sepolta da decenni nella pietra e che, ad un tratto, cominciasse a crescere a dismisura. L'opera esita tra l'animale ed il vegetale. L'artista vi vede un riferimento al serpente del Piccolo Principe che inghiottisce un elefante. Seguendo il pensiero di Gaston Bachelard ("La Poetica dello Spazio"), il fienile rappresenta, per l'artista brasiliano, il luogo dell'inconscio e delle forze oscure e sconosciute. Infatti, nessuna sa dove l'opera inizia e dove finisce e quando questo rettile o questa radice gigante smetteranno di crescere inesorabilmente.

Nikolay Polissky
Les racines de la Loire, Parco Storico

Pittore di formazione, Nikolay Polissky interviene nel paesaggio con strane costruzioni. Il suo lavoro consiste nella fabbricazione di spettacolari forme architettoniche ricollegate all'ecologia. Nikolay Polissky è rimasto affascinato dall'ombra dei grandi cedri ultracentenari del parco storico di Chaumont-sur-Loire. Queste alte silhouette vegetali, ricoperte da migliaia di ceppi di vite, hanno misteriosamente invaso il sito per farvi nascere nuove leggende.

Vincent Barré
Chaos, Parco Storico

Le opere, presentate da Vincent Barré a Chaumont-sur-Loire, sono strettamente legate alla relazione che l'artista intrattiene con l'idea di Natura. Vincent Barré ha sistemato, nel parco storico ai bordi di una collinetta una scultura ottenuta dalla fusione di ferro che permette di vedere il paesaggio in modo trasparente, sempre mutevole, frazionato ed incorniciato da anelli quando i visitatori passeggiano o si spostano tra i blocchi.

Chris Drury
Carbon pool, Parco del Goualoup

L'artista britannico Chris Drury realizza installazioni che, prima di essere vere e proprie opere, sono costruzioni che rispondono a tecniche ancestrali, solidamente radicate nella cultura e nell'immaginario collettivo. Le installazioni di Chris Drury sono il frutto un approccio prevalentemente intuitivo.L'artista ha progettato a Chaumont-sur-Loire una potente spirale che sembra aspirare magneticamente alcuni segreti dei Prati di Goualoup in un sapiente dialogo con i maestosi cedri risalenti all'epoca della Principessa di Broglie.

Sarkis
Ailleurs, ici, Castello

Sarkis ha progettato questo percorso di luce come un cammino iniziatico e psicologico attraverso il quale il visitatore costruisce la propria storia. Ha sistemato le sue opere di vetro davanti alle finestra dell'ala sud e dell'ala ovest del castello, nelle cucine e nella sala di servizio. Queste vetrate, svelando immagini di vita e di morte, di amore e di architettura fissano nell'istante storie passate e visioni future. Sarkis ha donato al Domaine di Chaumont-sur-Loire 12 delle 72 vetrate appositamente progettate per il Domaine di Chaumont-sur-Loire.

"Chaos", installation de Vincent Barré, 2014 - ©E. Sander

Armin Schubert
Objets sphériques, Parco Storico

Acuto osservatore del paesaggio, l'artista austriaco Armin Schubert è un creatore di architettura naturale. Ispirandosi ai dettagli della natura e delle strutture, lavora essenzialmente a partire da materiali grezzi (pietre, rami, radici, foglie, terra...). Riorganizza quindi questi materiali banali in nuove unità.
Gli "oggetti sferici" chiamati "sub-ex-terre" che ha progettato per il Domaine di Chaumont-sur-Loire sembrano letteralmente spuntare fuori da terra.

Andrea Branzi
Recinto sacro, Parco del Goualoup

La scultura di vetro che questo illustre architetto e designer italiano ha progettato per il Domaine di Chaumont-sur-Loire comprende un recinto segreto, sacro, inaccessibile, spazio poetico dove nessuno può penetrare e dove la vegetazione cresce liberamente.

Giuseppe Penone
Arbre-chemin, 2012, Parco Storico

Nel cuore di un boschetto appartato, Giuseppe Penone ha disegnato un vero e proprio giardino: labirinto misterioso, viali fiancheggiati da siepi che invitano a una meditazione segreta, perché "la foresta ci parla della foresta, ma parlandoci della foresta, ci parla dell'uomo".

Patrick Dougherty
Installazione nel Parco Storico

Nel parco del castello di Chaumont-sur-Loire, l'artista americano Patrick Dougherty ha disegnato forme aeree e vegetali. Monumentali, profondamente ispirate al luogo, interpellano i visitatori alla svolta dei boschetti grazie al loro aspetto mezzo naturale e mezzo architettonico.

Pablo Reinoso
Installazione nel Parco Storico

Nell'immaginario dell'artista, il bianco diventa capriccioso, come se fosse dotato di una vita propria che lo spingesse a svilupparsi, crescere, germogliare, dando sfogo ad impossibili escrescenze, la cui follia fuoriesce dal quadro abituale della nostra vita quotidiana. Scombussolando le nostre abitudini ed intervenendo su un oggetto per così dire banale, Pablo Reinoso introduce un tocco meraviglioso all'interno del parco del Domaine di Chaumont-sur-Loire.

Tadashi Kawamata
Cabanes dans les arbres, *Promenade sous les arbres* e *Promontoire sur la Loire*, Parco Storico

Nelle sue opere create nel 2011 a Chaumont-sur-Loire, l'artista giapponese Tadashi Kawamata gioca con i rapporti di scala ed offre ai visitatori un'immersione totale nella natura ed una nuova lettura del paesaggio.

Dominique Bailly
L'abri, Castello d'acqua

Lavorando ai confini tra la scultura ed il paesaggio, Dominique Bailly immagina un'opera che gioca con l'architettura dei luoghi investiti.

Anne et Patrick Poirier
Capella dans la clairière, *L'œil de la Mémoire* e *Lieu de rêve*, Parco Storico / *L'œil de l'Oubli*, Ghiacciaia della Valle delle Nebbie

Le opere di Anne e Patrick Poirier si inseriscono a meraviglia nel paesaggio del parco. Blocchi di granito scolpiti, incisi ed intrappolati nell'edera e nei cespugli del parco storico, le loro opere sono la traccia fittizia di ricerche archeologiche e raccontano ai passeggiatori che le scoprono, una storia fatta di memoria e di nostalgia.

"Toi(t) à terre", installation de Rainer Gross - ©E. Sander

François Méchain
***L'Arbre aux Echelles*, Parco Storico**
Riferimento al romanzo di Italo Calvino, "il barone rampante" il cui eroe si rifugia negli alberi per sfuggire agli obblighi di una vita banale, questo "albero con scale" dello scultore e fotografo François Méchain è un invito poetico a guardare il mondo da un altro punto di vista, da più lontano e da più in alto.

Erik Samakh
***Lucioles*, Parco Storico**
"Eclaireuses" sospese nei grandi alberi del parco, le affascinanti lucciole di Erik Samakh cambiano in presenza del sole ed emettono una luce onirica e scintillante non appena cala la notte.

Rainer Gross
***Toi(t) en perspective* e *Toi(t) à terre*, Parco Storico**
Mettendo in scena processi viventi, mutevoli ed effimeri, l'artista tedesco Rainer Gross realizza installazioni dalle forme singolari, talvolta fluide, talvolta organiche; la cui silhouette evoca il tetto della Torre d'Amboise.

Patrick Blanc
***Spirale végétale*, Corte delle scuderie**
Inventeur des murs végétaux, Patrick Blanc propose une création inédite à Chaumont-sur-Loire, feuille géante s'enroulant sur elle-même jusqu'à constituer une grotte secrète, ouverte sur le ciel.

Luzia Simons
***Stockage*, Château**
Inventore dei muri vegetali, Patrick Blanc propone una creazione inedita a Chaumont-sur-Loire, ovvero una foglia gigante che si avvolge su sé stessa fino a costituire una grotta segreto, aperta sul cielo.

Jannis Kounellis
***Sans titre*, Cucine del Castello**
La foresta di travi e campane creata da Jannis Kounellis nel 2008 è un'opera potente e spettacolare, attraverso la quale l'artista esprime la sua volontà di "risvegliare" il castello, ogni campana raffigurando, secondo lui, una bocca che lascia uscire un grido.

DOMAINE
DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

IV. IL CENTRO DI ARTE E NATURA

Proprietà della Regione Centro-Valle della Loira, dal 2008, il Domaine de Chaumont-sur-Loire raduna il Castello, il Parco e il Festival Internazionale dei Giardini. Installazioni artistiche, esposizioni fotografiche, incontri e simposi vi esplorano i legami tra arte e natura facendo della tenuta il primo Centro di Arte e Natura interamente dedicato alla relazione tra la creazione artistica e l'invenzione paesaggistica.

Le cifre chiave della tenuta

12 000 m² di superficie complessiva (edifici)
32 ettari di parco
1 estensione di 10 ettari, allestiti da Louis Benech nel 2012

75 artisti contemporanei e fotografi invitati tra il 2008 e il 2014
12 gallerie di esposizioni, ossia circa 2 000 m²
6 ristoranti distribuiti tra il Castello, il Cortile della Fattoria e il Festival Internazionale dei Giardini

100% di aumento della frequentazioni (2007 - 2014)
415 000 visitatori nel 2014 (200 000 nel 2007)
20 000 bambini accolti per attività pedagogiche nel 2014

1 proprietario: la Regione Centro-Valle della Loira
363 giorni di apertura annuale
75% di autofinanziamento

Un luogo 5 stelle per la Guida Michelin: 2 stelle per il Castello e 3 stelle per l'evento del Festival Internazionale dei Giardini.

"Recinto sacro", installation d'Andrea Branzi, 2013 - © E.Sander

1. Una missione polivalente

Il Domaine de Chaumont-sur-Loire è, dal 2008, proprietà della Regione Centro-Valle della Loira, che è all'origine della creazione di un nuovo istituto pubblico di cooperazione culturale (EPCC) destinato a mettere in atto un ambizioso progetto artistico. La Regione Centro è stata uno dei primi enti locali a depositare la propria candidatura per l'acquisto della Tenuta nazionale, resa molto prestigiosa a causa del suo passato e della sua eccezionale ubicazione in riva alla Loira, paesaggio classificato nel patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Questo istituto pubblico ha per missione quella di assicurare, da una parte, la protezione e la valorizzazione dell'insieme dei componenti immobiliari e mobiliari della tenuta, comprendenti il castello, le scuderie, le dépendance, il parco e le collezioni, e dall'altra, quella di sviluppare un insieme d'attività incentrate sulla creazione contemporanea, nel castello e nel parco, includendo il Festival Internazionale dei Giardini, creato nel 1992.

2. Un ambizioso progetto culturale

Dai sontuosi arredi voluti da Diane di Poitiers alle stravaganze della Principessa di Broglie, dai medaglioni di Nini ai recital di Francis Poulenc, da Nostradamus a Germaine de Staël, dal parco di Henri Duchêne al Festival Internazionale dei Giardini, Chaumont-sur-Loire è sempre stato all'avanguardia della creazione, dell'eleganza e della fantasia.

Nel pieno rispetto di questa ricca storia artistica, il Domaine de Chaumont-sur-Loire mette in opera, dal 2008, una programmazione viva e diversificata, durante tutto l'anno, sfruttando il legame tra arte e natura, nel castello e nel parco e ovviamente nell'ambito del Festival Internazionale dei Giardini. Tutte le attività (installazioni artistiche, esposizioni fotografiche, seminari, incontri...) sono strettamente legate a questa tematica.

Centro culturale d'incontro dall'ottobre del 2008, il Domaine di Chaumont-sur-Loire fa ormai parte di una rete europea di istituzioni prestigiose, riconosciute dal Ministero della Cultura e della Comunicazione, che hanno tutte per missione lo sviluppo di un progetto artistico ambizioso e contemporaneo all'interno di un monumento di importanza nazionale, ancorato nel proprio territorio.

Il Parco ed il Festival Internazionale dei Giardini di Chaumont-sur-Loire hanno ottenuto il marchio "Jardin remarquable" e nel 2001 il marchio "Arbres remarquables".

Il "Festival dei Giardini" ha ricevuto 3 stelle dalla Guida Michelin, che vengono ad aggiungersi alle 2 stelle del Castello. Beneficia anche del marchio "Qualité tourisme".

3. La trasformazione della tenuta e del suo parco

10 nuovi ettari di parco

Voluti e finanziati dalla Regione Centro-Valle della Loira, il restauro del parco storico del Domaine di Chaumont-sur-Loire ed il suo ampliamento sono stati affidati, nel 2012, all'illustre paesaggista Louis Benech. L'allestimento paesaggistico dei Prati di Goualoup, nuovo spazio di 10 ettari il che porta a 32 ettari la superficie complessiva del Domaine di Chaumont-sur-Loire, offre nuovi spazi per gli artisti ed i paesaggisti.

4. Nuovi spazi nel 2015

La tenuta conoscerà numerose novità: allestimento di un nuovo spazio espositivo nel Cortile dei Giardinieri, apertura della Galleria lunga delle Scuderie, finora inaccessibile e di un Bar dei Saperi e dei Sapori nel Cortile della Fattoria.

© Loisirs Loire Vélay

5. Gli attori di Domaine

Bernard Faivre d'Arcier
Presidente del Consiglio di Amministrazione del Domaine de Chaumont-sur-Loire

Laureato in Alti Studi Commerciali, in letteratura della Sorbona, dell'Istituto degli Studi Politici di Parigi e della Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

- Amministratore civile del Ministero della Cultura (dal 1972)
- Assessore presso la Direzione Generale dell'Institut National de l'Audiovisuel (INA)
- Incaricato di Missione presso il Presidente del Centre National du Cinéma (CNC)
- Direttore del Festival di Avignone, dal 1979 al 1984 e dal 1993 al 2003
- Consulente culturale del Primo Ministro (1984-1986)
- Presidente Fondatore di LA SEPT, polo Francese del canale televisivo ARTE
- Organizzatore delle manifestazioni del Bicentenario dell'Assemblea Nazionale (1989)
- Consulente internazionale per i festival di Houston, Roma, Tokio
- Presidente del Fondo Internazionale per la promozione della cultura all''UNESCO
- Direttore del Teatro e degli Spettacoli presso il Ministero della Cultura (1989-1992)
- Direttore del Centro Nazionale del Teatro dal 1993 al 1998
- Fondatore della rete teatrale europea Theorem
- Commissario Generale per la stagione culturale ungherese nel 2001 in Francia (Magyart) e nel 2003 per la stagione culturale polacca (Nova Polska).

Chantal Colleu-Dumond
Direttrice del Domaine de Chaumont-sur-Loire e del Festival dei Giardin, commissario delle esposizioni

Laureata in Lettere Classiche, Chantal Colleu-Dumond ha svolto la maggior parte della propria carriera all'estero.

- Direttrice del Centro culturale Francese di Essen, in Germania, dal 1982 al 1984.
- Addetta culturale a Bonn, dal 1984 al 1988.
- Consulente culturale e scientifico a Bucarest, in Romania, dal 1988 al 1991
- Direttrice del Reparto degli affari internazionali ed europei del Ministero della Cultura dal 1991 al 1995.
- Consulente culturale a Roma, dal 1995 al 1999.

Appassionata dal patrimonio artistico e dai giardini, ha creato la collezione "Capitali dimenticate" ed ha diretto il Centro culturale dell'Abbazia Reale di Fontevraud, sviluppando un progetto sull'immagine del patrimonio giardinieristico. Ha concepito numerosi progetti e eventi, in particolare nel campo dell'arte contemporanea e della fotografia.
- Consulente culturale presso l'Ambasciata di Francia di Berlino e direttrice dell'Istituto Francese d Berlino dal 2003 al 2007.

Chantal Colleu-Dumond ha assunto, nel settembre del 2007, la direzione del Domaine di Chaumont-sur-Loire che raduna il Festival Internazionale dei Giardino, il Castello ed il Centro di Arte e Natura, di cui elabora la programmazione artistica e il commissariato delle esposizioni.
Autore di varie opere, ha in particolare pubblicato "Jardin contemporain mode d'emploi" Edizioni Flammarion, tradotto in inglese e in cinese.

6. Opere e installazioni 2008 - 2014

Fondato nel 2008, il Centro d'Arte e Natura festeggia quest'anno il suo settimo anniversario. Dalla sua creazione, numerose esposizioni prestigiose e progetti inediti si sono svolti all'interno dei circa 32 ettari del Domaine di Chaumont-sur-Loire.

Artisti di arti plastiche e fotografi

En 2008
Jannis Kounellis / Erik Samakh / Rainer Gross / Victoria Klotz / Andreas Gursky / Alex MacLean / Jean Rault / Michel Séméniako

Nel 2009
Nils-Udo / François Méchain / Dimitri Xenakis et Maro Avrabou / Daniel Walravens / Vincent Péraro / Patrick Blanc / Rodney Graham / Jacqueline Salmon / Guillaume Viaud / Deidi von Schaewen / Luzia Simons / Jean-Louis Elzéard

Nel 2010
Anne et Patrick Poirier / Bob Verschueren / Côme Mosta Heirt / Marie Denis / Benoît Mangin et Marion Laval-Jeantet / Karine Bonneval / Thibaut Cuisset / Toshio Shimamura / Marc Deneyer / Marie-Jésus Diaz / Marc Riboud / François Trézin / Ralph Samuel Grossmann

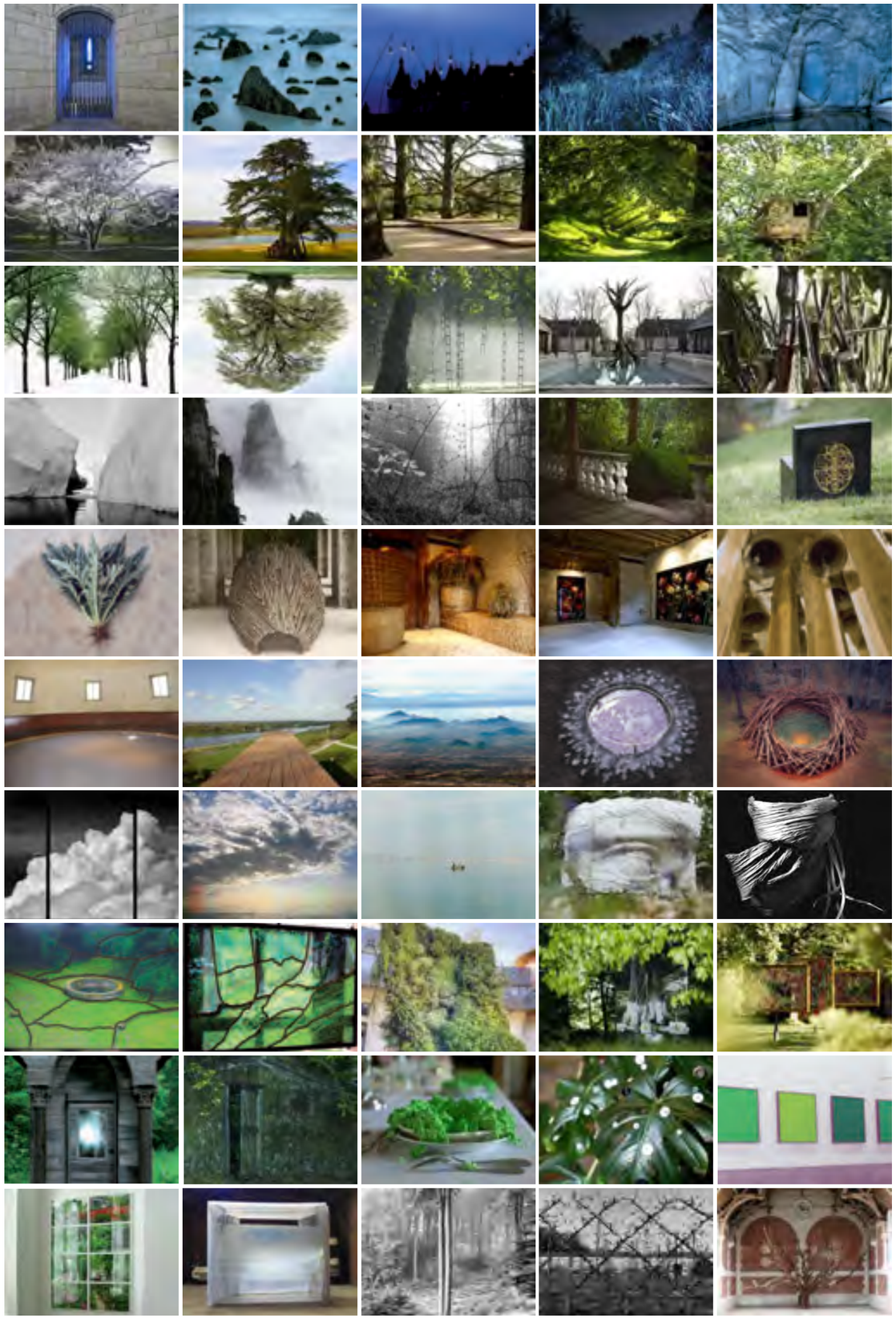
Nel 2011
Sarkis / Tadashi Kawamata / herman de vries / Dominique Bailly / Gerda Steiner et Jörg Lenzlinger / Gilbert Fastenaekens / Helene Schmitz / Manfred Menz / Shin-Ichi Kubota

Nel 2012
Sarkis / Giuseppe Penone / Patrick Dougherty / Michel Blazy / Shigeko Hirakawa / Peter Briggs / Samuel Rousseau / Darren Almond / Alex MacLean / Eric Poitevin / Gilles Walusinski / Brigitte Olivier

Nel 2013
David Nash / Armin Schubert / Klaus Pinter / Eva Jospin / Andrea Branzi / Fujiko Nakaya / Michel Gérard / Sarkis / Claude Lefèvre / Nicolas Lenartowski / Jacques du Sordet / Jeffrey Blondès

Nel 2014
Henrique Oliveira / Chris Drury / Vincent Barré / Nikolay Polissky / Miguel Chevalier / Stéphane Erouane Dumas / Gilles Coudert / Bae Bien-U / Jocelyne Alloucherie / Hanns Zischler / Ralph Samuel Grossmann / Yan Pei-Ming

"Prins de Gyeon Gui", exposition de Bae Bien-U, Domaine de Chaumont-sur-Loire, 2014 - © Bae Bien-U



DOMAINE
DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

PROGRAMMAZIONE CULTURALE 2015

Il Centro di Arte e Natura

Commessa speciale della Regione Centro-Valle della Loira
Gabriel Orozco

Arti plastiche
Tunga
El Anatsui
Gerda Steiner e Jörg Lenzlinger
Antti Laitinen
Cornelia Konrads
Christian Lapie

Fotografia
Edward Burtynsky
Naoya Hatakeyama
Alex MacLean
Xavier Zimmermann
Jean-Christophe Ballot
Melik Ohanian
Gérard Rancinan

Installazioni perenni
Henrique Oliveira
Chris Drury
Vincent Barré
Jannis Kounellis
Giuseppe Penone
Sarkis
Tadashi Kawamata
Patrick Dougherty
Armin Schubert
Andrea Branzi
Pablo Reinoso
Dominique Bailly
Anne et Patrick Poirier
François Méchain
Erik Samakh
Rainer Gross
Patrick Blanc
Luzia Simons

"Bird / Beast #100" (detail, Gold 1), 2006 - © Naoya Hatakeyama / Courtesy of Taka Ishii Gallery, Tokyo

"Paysages ordinaires" - © X. Zimmermann

"Stuttering" - © M. Ohanian

Festival Internazionale dei Giardini
dal 23 aprile all'1 novembre 2015
24ª Festival Internazionale dei Giardini avente come tema i "**Giardini straordinari, giardini da collezione**": Qualsiasi collezionista di oggetti, opere o piante rare è aspirato/trascinato in un vortice di una passione travolgente. Collezionare significa raccogliere tutto quello che gli altri non possiedono, amare le cose preziose, uniche e originali. Significa anche ricercare ciò che è diverso, multiplo e differente, compilare, ininterrottamente, liste di tesori, trovate e oggetti meravigliosi. Durante l'edizione 2015 del Festival Internazionale dei Giardini, potrete quindi scoprire giardini straordinari, giardini da collezionisti e gabinetti delle curiosità vegetali.

"Giardini di Luce" o l'esperienza dei giardini di notte
Grazie alla continuità della collaborazione con Philips e Citéos, per una parte dell'estate i giardini di Chaumont potranno essere visitati la sera alla luce di diodi elettroluminescenti che, con i loro colori, le loro luci e i loro riflessi riveleranno aspetti inediti e atmosfere insolite e misteriose.
La notte svela degli aspetti inconsueti della vegetazione e la luce, sottilmente dosata, bianca o colorata, cambia totalmente grazie alla diversità dell'irradiamento e degli spettri luminosi: la percezione del giardino rivela così forme e contorni insospettati alla luce del giorno.
Le visite notturne del Festival dei Giardini si svolgeranno dalle 22.00 (al calar della notte) a mezzanotte.
Tutte le sere, ad eccezione del venerdì, dal 1° luglio al 31 agosto.

"Jardins de Lumière", 2014 - © Nelight

"Splendori d'autunno"
Il week-end di Ognissanti sarà segnato da un appuntamento molto apprezzato dal pubblico. Le "Splendori d'autunno" mettono in risalto l'eccezionale inventività delle cucurbitacee e delle altre collezioni di legumi rari, presentate durante quattro giorni al pubblico ed accompagnate da scambi di semi, talee e segreti.
Vacanze di Ognissanti (date in corso di programmazione).

"Splendeurs d'automne", 2014 - © E. Sander

"Giardini d'inverno"
Forte della propria esperienza del 2014, il Domaine dI Chaumont-sur-Loire presenterà, nel 2015, da metà novembre a fine febbraio, vari "giardini d'inverno".
Trasformando le sue serre, il suo orto, le sue Scuderie e il Cortile della Fattoria in luoghi da sogno nonostante il freddo e le intemperie, il Domaine proverà che i giardini possono far sognare anche d'inverno.

Eventi speciali
Il Domaine di Chaumont-sur-Loire si associa per occasioni speciali :
- ai "Rendez-vous in giardino" (05 al 07 giugno 2015)
- alle Giornate del Patrimonio culturale (19 e 20 settembre 2015)

"Jardin d'hiver", 2014 - © DR

DOMAINE
DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

V. INFORMAZIONI PRATICHE

Domaine de Chaumont-sur-Loire
Ente pubblico di cooperazione culturale creato dalla Regione Centro-Valle della Loira e dal comune di Chaumont-sur-Loire

41150 Chaumont-sur-Loire, Francia
Tel : +33 (0) 254 209 922
Fax : +33 (0) 254 209 924
contact@domaine-chaumont.fr
www.domaine-chaumont.fr

Agenzia di stampa
Claudine Colin Communication
Caroline Vaisson
caroline@claudinecolin.com
Tel : +33 (0) 142 726 001

1. Tariffe

	Tariffa intera	Tariffa ridotta	Bambini da 6 a 11 anni
Biglietto "Tenuta" per 1 giorno [1]	17,00 €	11,00 €	5,50 €
Biglietto "Tenuta" per 2 giorni consecutivi [1]	25,00 €	15,00 €	8,00 €
Festival dei Giardini [2]	12,50 €	7,50 €	5,00 €
Castello [3]	11,00 €	6,50 €	4,00 €

- Tariffa "famiglie": ingresso gratuito per 2 ragazzi di età inferiore a 12 anni per l'acquisto di 2 biglietti tariffa intera Tenuta a 17,00 €
- Gratuita fino a 6 anni

[1] vi permette di visitare tutta la Tenuta: Festival Internazionale dei Giardini, Castello, Scuderie e Parco
[2] vi permette di visitare il Festival Internazionale dei Giardini e il Parco. Non dà accesso al Castello e alle Scuderie
[3] vi permette di visitare il Castello, le Scuderie e il Parco. Non dà accesso al Festival Internazionale dei Giardini

2. Orari

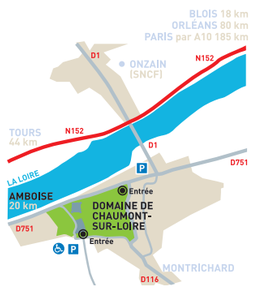
Il Festival Internazionale dei Giardini è aperto tutti i giorni dal 23 aprile all'1 novembre 2015, dalle 10.00 alle 20.00 (orari variabili a seconda delle stagioni)
La visita guidata di una selezione di giardini dura circa 1 ora 15. La visita libera richiede 2 ore.

Il Castello e il Parco sono aperti tutto l'anno, le esposizioni dal 4 aprile all'1 novembre 2015.
A partire da aprile, il Castello è aperto dalle 10.00 alle 18.00 (orari variabili a seconda delle stagioni).
Visite libere, visite guidate.
Le decorazioni e le esposizioni invernali fanno del castello un luogo vivente tutto l'anno.

3. Accesso

Chaumont-sur-Loire è situato tra Blois e Tours, a 185 km da Parigi, Autostrada A10 e A85, uscita Blois o Amboise.

Numerosi treni percorrono, ogni giorno, la linea Parigi Austerlitz - Orléans - Tours, fermata a **Onzain / Chaumont-sur-Loire** o la linea TAV Parigi-St Pierre des Corps quindi St Pierre des Corps-**Onzain / Chaumont-sur-Loire**.



DOMAINE
DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

VI. SELEZIONE DI MATERIALE VISIVO DISPONIBILE PER LA STAMPA

Gabriel Orozco, “Fleurs fantômes”, 2014 - © E. Sander

Gabriel Orozco, “Fleurs fantômes”, 2014 - © E. Sander

Gabriel Orozco, “Fleurs fantômes”, 2015 - © E. Sander

Gabriel Orozco, “Fleurs fantômes”, 2014 - © E. Sander

Gabriel Orozco, “Fleurs fantômes”, 2015 - © E. Sander

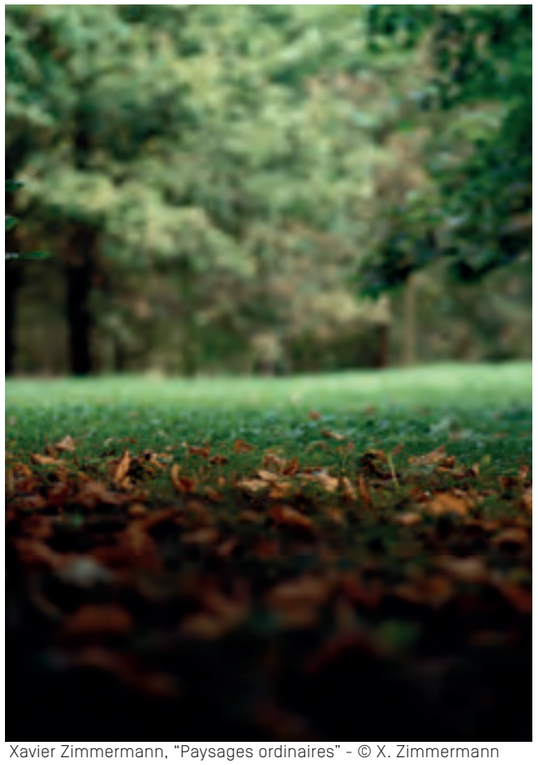
Gabriel Orozco, “Fleurs fantômes”, 2015 - © E. Sander

Gerda Steiner et Jörg Lenzlinger, “Les pierres et le printemps” - © E. Sander

Christian Lapie, “La constellation du fleuve, 2015” - © DR

Cornélia Konrads, “Passage” - © E. Sander

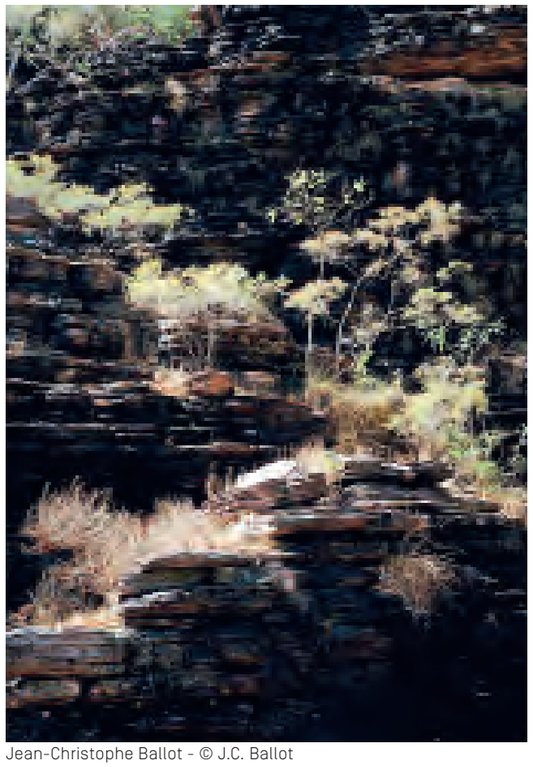
Xavier Zimmermann, “Canopée” - © X. Zimmermann



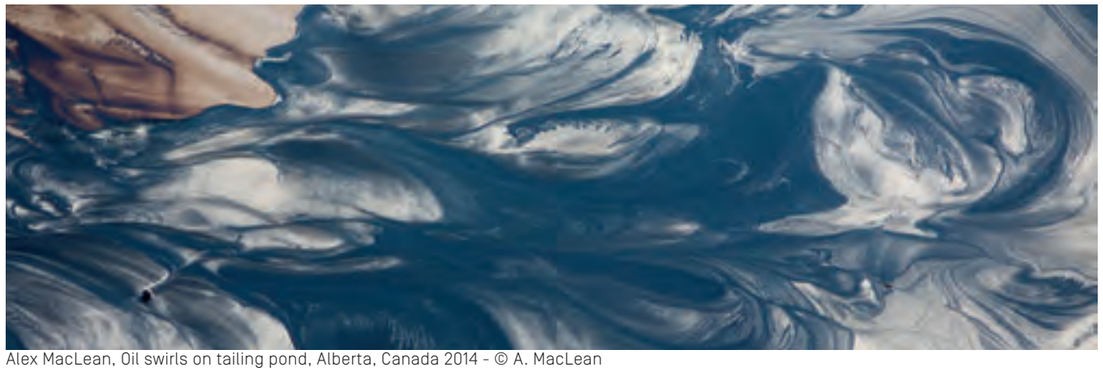
Xavier Zimmermann, “Paysages ordinaires” - © X. Zimmermann

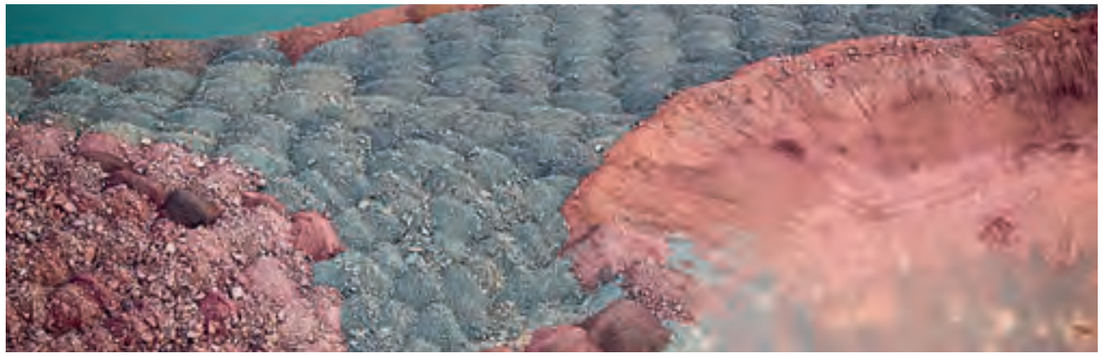
Naoya Hatakeyama, "A Bird / Blast #130"(detail, 9 of 17), 2006 - © Naoya Hatakeyama / Courtesy of Taka Ishii Gallery, Tokyo

Melik Ohanian, "Stuttering" - © M. Ohanian


Jean-Christophe Ballot - © J.C. Ballot

Antti Laitinen, "L'arbre chevalier" - © E. Sander


Alex MacLean, Oil swirls on tailing pond, Alberta, Canada 2014 - © A. MacLean


Alex MacLean, Dumptruck spoil piles, Mountain iron, MN 2014 - © A. MacLean

Edward Burtynsky, Nickel Tailings N0. 30 Sudbury, Ontario 1996 38,5 X 60 inches 98x152 cm - © E. Burtynsky, Admira-Milan

Per il visuals dell'esposizione di Edward Burtynsky, per favore contatti
Marcus Schubert - Director of Media, Publications & Exhibits : **marcus@edwardburtynsky.com**

Office of Edward Burtynsky
80 Spadina Avenue, Suite 207
Toronto . Ontario . Canada M5V 2J4
tel. 416.703.1999 (272)
fax 416.507.9840

Il Domaine di Chaumont-sur-Loire
è proprietà della Regione Centro-Valle della Loira

Domaine di Chaumont-sur-Loire
41150 Chaumont-sur-Loire, Francia
Tel. : +33 (0) 254 209 922 - contact@domaine-chaumont.fr